

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

PUBBLICITÀ FAST2

0984 854042 • info@publifast.it

SIDERNO

Priorità ferrovia e Ss 16 42 sindaci scrivono a Draghi

A PAGINA 18

PALMI

Discarica La Zingara si passa alle vie legali

A PAGINA 20

METROCITY

Gli auguri di Neri ai nuovi delegati

«SONO nomine che premiano le qualità, le identità politiche, le professionalità di ognuno e sanciscono l'impegno verso il territorio che, negli ultimi anni, hanno profuso nell'interesse dell'intera città. Per questo, ai neo consiglieri delegati al Comune di Reggio Calabria va il mio augurio più sincero di buon lavoro, nella consapevolezza che sapranno onorare al meglio la fiducia in loro riposta dal sindaco Giuseppe Falcomatà». Il vicesindaco della Città Metropolitana, Armando Neri, commenta le recenti nomine che, di fatto, hanno completato la squadra di governo di Palazzo San Giorgio. «Ai consiglieri Novarino, Gangemi, Latella, Cardia, Merenda, Romeo e Malara - ha detto il numero due di Palazzo Alvaro - sono stati consegnati incarichi di particolare rilievo; veri e propri obiettivi da raggiungere per il completamento di opere strategiche funzionali al compimento di quell'idea di città che l'amministrazione Falcomatà ha iniziato a costruire sin dal primo giorno del suo insediamento». «L'aspetta - ha continuato Neri - un compito molto delicato rispetto al quale, se sono convinto, non risparmieranno né tempo né energie. Le cose da fare sono tante, ma in questi anni la giunta ha sempre dimostrato di non temere le sfide che vanno considerate uno stimolo per nuovi traguardi».

PALAZZO SAN GIORGIO Focus tecnico sugli strumenti di crescita Reggio città del futuro remoto

Falcomatà: «Concreta possibilità di rilancio su infrastrutture e servizi»

IL salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio ha ospitato ieri il focus di approfondimento tecnico sulle linee di finanziamento attive e sui progetti in corso di realizzazione per lo sviluppo del territorio cittadino. Al centro dei lavori, coordinati dal Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, lo stato dell'arte e gli indirizzi programmatici relativi ai più importanti strumenti di crescita e rilancio della Città quali i Patti per lo sviluppo, il Pon Metro e il POC Metro 2014-2020, il Programma integrato di sviluppo urbano, i Contratti locali di sicurezza, l'Agenda urbana, il Decreto Reggio, i Contratti istituzionali di sviluppo, il React EU e il bando Periferie. Quasi nove ore di confronto serrato, un'attività di analisi intensiva sui progetti, i programmi ed i servizi attivati o in via di attivazione da parte dell'Amministrazione comunale reggina. Un focus a 360 che ha abbracciato tutti i settori dell'Amministrazione, alla presenza degli assessori, dei consiglieri delegati, dei presidenti delle commissioni consiliari, dei dirigenti e dei funzionari responsabili dei diversi procedimenti, per un'attività di coordinamento

che punta ad individuare eventuali criticità da affrontare e risolvere, costruendo un disegno omogeneo dei diversi programmi in corso di realizzazione, su opere pubbliche e servizi.

«Abbiamo voluto promuovere una full immersion di un'intera giornata per mettere sul tavolo i lineamenti e i contenuti dei progetti e delle azioni che stanno ridisegnando il volto della nostra città», ha affermato il Sindaco Falcomatà al termine dei lavori, «un'opera complessa di riscrittura delle prospettive di Reggio Calabria che attraverso dei progetti che riguardano, tra le altre cose, la rigenerazione urbana e il rilancio infrastrutturale, può guardare al proprio futuro con grande fiducia, anche nell'ottica della ripartenza post Covid. È molto importante - ha evidenziato il primo cittadino - che questa fase sia costantemente caratterizzata da partecipazione, dialogo e confronto. Per questo motivo abbiamo adottato un metodo di lavoro che pone attorno allo stesso tavolo tutti gli attori direttamente coinvolti, parte politica, dirigenti, rup, tecnici ed esperti. «Un percorso ragionato -



La riunione a Palazzo San Giorgio

ha spiegato il sindaco - che stiamo portando avanti secondo criteri di trasparenza e serietà e soprattutto affrontando, punto per punto, tutte le criticità e le problematiche esistenti, con l'obiettivo di sbloccare e velocizzare iter e procedure. Abbiamo avviato inoltre un'ampia verifica su tutto ciò che manca in termini di programmazione e progettazione per la città, con l'obiettivo di individuare i progetti da poter inserire nel quadro delle nuove fonti di finanziamento, in particolare il Recovery Plan e il Pon Metro 2021-2027. Questo ulteriore passaggio - ha aggiunto - ci consente di colmare il gap infrastrutturale e di servizi in quelle zone della città dove ad oggi non sono in corso dei lavori, evitando sovrapposizioni dei progetti e utilizzando al meglio tutte le risorse che arriveranno da qui alle prossime settimane». «È stata una intensa e proficua giornata di lavoro ed approfondimento - ha infine aggiunto il sindaco - che è servita alle varie componenti dell'amministrazione

ne a chiarire le idee rispetto al disegno complessivo della programmazione e soprattutto a comprendere meglio l'andamento dei progetti e degli interventi in corso, con un occhio rivolto anche alle opportunità di rimodulazione delle azioni programmate in materia di opere pubbliche. Il futuro della città passa da qui - ha concluso Falcomatà - mai come in questa fase storica Reggio ha la concreta possibilità di rilanciarsi sul piano infrastrutturale e dei servizi».

covery Plan e il Pon Metro 2021-2027. Questo ulteriore passaggio - ha aggiunto - ci consente di colmare il gap infrastrutturale e di servizi in quelle zone della città dove ad oggi non sono in corso dei lavori, evitando sovrapposizioni dei progetti e utilizzando al meglio tutte le risorse che arriveranno da qui alle prossime settimane». «È stata una intensa e proficua giornata di lavoro ed approfondimento - ha infine aggiunto il sindaco - che è servita alle varie componenti dell'amministrazione

SCANDALO ELEZIONI

IL Comitato ReggioNonSiBroglia rende noto di aver inviato stamane, via pec, una missiva di sollecito indirizzata in primis al presidente del Consiglio Comunale, Vincenzo Marra, e quindi a segretario generale e sindaco del Comune di Reggio Calabria che dovrebbe sovrintendere alla regolare osservanza degli obblighi statutari del Comune. La nota inviata riguarda l'indicazione della data di convocazione del consiglio comunale aperto - ex art. 36 del regolamento - sul funzionamento degli istituti di partecipazione popolare - termine evidentemente non ancora fissato e comunque non reso noto. Lo scorso 18 marzo, infatti, una delegazione del Comitato ha depositato al protocollo del comune tale richiesta, corredata, come richiesto dal regolamento, dalle firme di ben

Brogli, pressing su Marra via pec

Il comitato ReggioNonSiBroglia sollecita il consiglio comunale aperto

384 cittadini reggini. Trascorse ormai quasi due settimane da tale atto, il Comitato rileva che, ad oggi, non è pervenuto al soggetto promotore dell'iniziativa popolare, alcun riscontro da parte della Presidenza del consiglio responsabile della convocazione. «Forse è il caso quindi - afferma il Comitato - di ribadire che la convocazione di un consiglio comunale aperto è espressamente previsto dalle norme regolamentari e statuarie del Comune di Reggio Calabria, in questo caso con unico punto all'ordine del giorno: la discussione relativa alla vicenda

dei brogli elettorali e dei provvedimenti annessi. Non è un esercizio di retorica politica, la questione dei brogli mina la stessa legittimità etica e giuridica dell'insediamento di questo Consiglio comunale e metropolitano ed appare imprescindibile una discussione che investa l'intera città di un fatto che non si è voluto, ad oggi, affrontare con una seduta consiliare ad hoc né risulta vi sia stato un ordine del giorno nelle rarissime sedute consiliari tenute in questi mesi. Confidiamo nel senso etico e nel rispetto delle norme che regolano il funziona-



Enzo Marra

mento del Consiglio comunale, il cui garante e responsabile è, in primis, il Presidente dell'assemblea cittadina, il quale è chiamato a rispettare le istanze e gli ordini del giorno che risultano agli atti di codesta amministrazione. Rimaniamo pertanto in attesa di celerare il riscontro, da parte dello stesso presidente del consiglio Marra, per la data di convocazione del Consiglio comunale aperto. Di tale adempimento, ai sensi dell'art. 73 del citato Statuto, è garante anche il Sindaco quale capo dell'amministrazione e quale titolare degli obblighi "dell'attuazione e dell'osservanza del presente statuto". Il perdurare di tale omissione, in mancanza di risposta entro 10 giorni dall'inizio della presente, motiverà rimostranze presso l'organo di tutela prefettizia e governativa».



ATTIVITÀ PRODUTTIVE Commercianti dispensati fino al prossimo 30 giugno

Prorogata l'esenzione della Tosap

Provvedimento di giunta sulla tassa per l'occupazione del suolo pubblico

IL Comune di Reggio Calabria proroga l'esenzione per i commercianti dal pagamento della tassa per l'occupazione del suolo pubblico fino al prossimo 30 giugno 2021. A darne notizia in una nota l'Assessorato alle Attività Produttive di Palazzo San Giorgio Irene Calabrò che ha annunciato il provvedimento che sarà assunto dalla Giunta comunale, supportato finanziariamente dall'ultimo Decreto Legge del Governo per le misure di sostegno alle imprese colpite dagli effetti economici della pandemia Covid. Prevista inoltre la proroga delle modalità semplificate delle autorizzazioni rilasciate dal Settore Sviluppo Economico e Sport, fino al 31 dicembre 2021, senza alcuna ulteriore formalità autorizzativa, fatta salva naturalmente l'eventuale futura richiesta di pagamento del canone unico patrimoniale, in assenza di ulteriori proroghe, a decorrere dal mese di luglio. Confermate infine, fino al 31 dicembre, anche le zone a traffico limitato (ZTL), le zone a velocità limitata e le aree pedonali, già individuate con apposite delibere comunali. Novità importanti dunque per le imprese reggine che l'assessora Calabrò ha descritto come ulteriori misure in grado di dare «un sostegno concreto alle attività commerciali, in un periodo storicamente difficile che interessa l'intero circuito



Irene Calabrò

economico cittadino e che ha messo in difficoltà il mondo imprenditoriale, con pesanti ricadute anche sui livelli occupazionali». «Dopo la formulazione del bando di sostegno alle imprese, condiviso anche con la task force economica indetta dal sindaco Falcomatà, la misura di esenzione della tassa di occupazione del suolo pubblico vuole essere dunque un ulteriore segnale di concreta vicinanza alle imprese reggine. Le nuove restrizioni introdotte con il passaggio della nostra regione alla zona rossa - ha spiegato Calabrò - stanno provocando ulteriori pesanti ricadute sul tessuto produttivo cittadino. Ormai è più di un anno che le imprese

di tanti settori non riescono a lavorare a pieno regime, con fatturati di molto ridotti e con conseguenti pesanti ricadute anche per tanti cittadini che hanno perso o ridotto il loro lavoro e quindi il loro reddito. Assistiamo purtroppo ad un generale impoverimento del potere d'acquisto e dell'intero circuito economico, naturalmente non solo su scala locale». «Consapevoli di queste difficoltà - ha dichiarato ancora l'assessora - abbiamo lavorato insieme al sindaco Falcomatà, interloquendo attraverso Anci sui tavoli ministeriali, per ottenere la necessaria copertura finanziaria per l'esenzione della tassa di occupazione del suolo

pubblico, con l'obiettivo di garantire quantomeno la disponibilità di maggiori spazi per le attività commerciali, che quindi potranno continuare a prevedere l'utilizzo delle aree pubbliche senza ulteriori oneri, continuando ad erogare servizi, ad esempio di bar e ristorazione, in maniera gratuita e più sicura per i consumatori e per gli stessi esercenti».

«Da parte nostra continueremo a lavorare con l'obiettivo di individuare tutte le possibili opportunità per garantire alle imprese sostegni concreti finalizzati a mettere un freno agli effetti devastanti sul piano sociale che la pandemia sta provocando. L'Amministrazione comunale è vicina agli imprenditori e all'intero tessuto socio-economico». «L'obiettivo chiaramente, spostandoci sull'asse strettamente sanitario, deve essere quello di arrivare nel più breve tempo possibile allo sviluppo di un piano vaccinale che ponga un freno al diffondersi della pandemia. Una città che fa del turismo e del commercio due dei settori di maggiore produzione di reddito non può permettersi ancora lunghi periodi di chiusura. Ed in questo senso - ha concluso l'assessora - la velocità di sviluppo del piano vaccinale sarà determinante per l'uscita dalla crisi pandemica e per un graduale ritorno alla normalità sul piano economico ed occupazionale».

GIOCHI DEL MEDITERRANEO 2030

«Un piano strategico per il turismo, Reggio deve essere ambiziosa»

«BISOGNA essere ambiziosi e gettare le basi per il futuro senza porsi dei limiti. Siamo nelle condizioni per poterlo fare». Questo il commento dell'assessore a Cultura, Turismo, legalità e scuola, Rosanna Scopelliti, rispetto all'ipotesi che Reggio possa ospitare i Giochi del Mediterraneo 2030, una possibilità che «deve essere stimolo per l'amministrazione per realizzare obiettivi ambiziosi all'altezza delle prospettive della nostra città». «Sono molto favorevole - ha aggiunto - ragionando nell'ottica di un turismo sportivo verso cui la nostra città può e deve guardare. Insieme al sindaco Giuseppe Falcomatà, all'assessore al ramo Giugliu Palmenta, anche in questo campo vogliamo gettare le basi per un turismo che promuova il territorio, passando anche attraverso le eccellenze del mondo dello sport». In una nota

espresso «la necessità che venga individuato un brand capace di renderci immediatamente riconoscibili ed identificabili in una prospettiva internazionale». «A tal proposito - ha spiegato - vorrei promuovere un concorso d'idee per mettere in rete gli operatori di settore, l'Accademia e l'Istituto d'Arte, le associazioni così da poter pensare a un'idea condivisa su cui tutti ci ritroviamo. Credo ci siano delle peculiarità territoriali, a livello artistico e culturale sulle quali puntare, radici ed identità fondamentali per raccontare e riscattare la nostra terra dagli stereotipi». «Con il sindaco Falcomatà - ha continuato - stiamo pensando all'elaborazione di un Piano strategico per il Turismo, una progettazione strutturale, innovativa che ritengo indispensabile affinché la città possa cambiare passo in una prospettiva in cui, grazie



Rosanna Scopelliti

anche ai finanziamenti che arriveranno, il turismo e la cultura possano avere la possibilità di rimettersi in carreggiata dopo la crisi innescata dal Coronavirus. Avere un Piano strategico del turismo vorrebbe dire fissare degli obiettivi e coinvolgere tutti gli stakeholder in un contenitore di idee e programmazione capace di dare grande concretezza a quella definizione «città a vocazione turistica» che spesso è rimasta vuota». Così, il turismo immaginato dalla delegata comunale non è solo quello che si sviluppa sull'asse mare-monti, ma «un concentrato di possibilità che vanno dal profilo religioso, a quello culturale, fino al turismo congressuale e sportivo». Un capitolo imprescindibile ed a parte è rappresentato dai Bronzi di Riace: «Un anno e mezzo ci divide dalla grandissima ricorrenza che è il 50esimo anniversario della scoperta dei due guerrieri. È un evento che dobbiamo costruire a carattere internazionale intorno al quale vogliamo realizzare un percorso di idee e progetti capaci di rilanciare l'immagine della città nel mondo».

LA STRADA CON PAZZANO

Assistenti educativi, deserta la riunione nella commissione politiche sociali

Andata deserta la riunione di commissione con all'ordine del giorno la questione degli assistenti educativi. Lo rende noto La Strada. Più volte richiesta dal consigliere Saverio Pazzano, che ha specificato la necessità di audire congiuntamente i responsabili dell'ufficio pagamenti e delle politiche sociali e l'assessore Deffino, l'incontro era stato programmato per martedì pomeriggio.

Il presidente della commissione politiche sociali Romeo ha convocato l'incontro ma l'argomento, che interessa centinaia di lavoratrici e lavoratori senza stipendio da mesi, forse non riscuote l'interesse di gran parte dei consiglieri. Fatto sta che, seppure con la variazione dell'audizione singola del dirigente di politiche sociali, la riunione non si è potuta tenere per assenza del numero legale sia in prima che in seconda convocazione. Se ne parlerà dopo Pasqua. «Sono anni - lamenta La Strada - che la storia dei pagamenti dei nostri assistenti educativi va avanti senza che sia chiarito il perché dei continui ritardi. Recentemente anche il Covid è stato utilizzato come motivo del ritardo dei pagamenti. Spiegazione irricevibile, a fronte di una situazione strutturale che si manifesta da anni. Continuiamo a pretendere un confronto con l'Amministrazione nelle sedi istituzionali per lavorare a una soluzione



Saverio Pazzano

vera per gli assistenti educativi. Costoro non hanno mai fatto mancare il loro impegno, a fronte di mensilità arretrate, di mesi e mesi senza garanzie e senza stipendio. Davanti a una situazione del genere l'Amministrazione dovrebbe lei chiedere un confronto giornaliero con le parti e con i consiglieri, non lasciare che sia un singolo consigliere a dover insistere. Con Saverio Pazzano non ci accontenteremo certamente di promesse su promesse. Vogliamo sapere perché e dove - come si suol dire - «impunta il carro» dei pagamenti, praticamente da sempre».

«Riteniamo anche necessario - aggiunge La Strada - che si risolvano le criticità imputabili al bando prima che vengano firmati i nuovi contratti e ricominci un film che ormai gli assistenti educativi conoscono molto bene, purtroppo».

Pretendiamo che questo si faccia presto, ascoltando le parti e convocando gli assistenti e i loro rappresentanti. Se poi il Comune ritiene di ascoltare e confrontarsi anche con la minoranza, in Consiglio e nelle commissioni, non pensi di fare una concessione: sarebbe cosa niente più che normale e dovuta».

L'INCONTRO Il presidente del Coni Malagò entusiasta per il progetto del Waterfront «Reggio come Sidney o Barcellona»

Falcomatà: «Ci prepariamo a essere non solo museo, ma anche palestra all'aperto»

Si è tenuto, nella sala biblioteca "Trisolini" di Palazzo Alvaro, il terzo incontro di accompagnamento all'inaugurazione del Waterfront. Sul tema "Beni comuni e spazi condivisi: lo sport riparte in città", coordinati dall'assessore Giugli Palmenta, si sono alternati gli interventi del sindaco Giuseppe Falcomatà, di Giovanni Malagò, presidente del Coni, di Cinzia Nava, presidente della commissione Pari opportunità della Regione Calabria, di Maurizio Condipodero, presidente del Coni Calabria, di Antonello Scagliola, presidente del Cip Calabria, di Fabio Pagliara, presidente della Fondazione Sport City, di Nicolò Di Tullio, project developer Ocean Agorà, e di Federico Pagliara, ceo ff Sports Consulting. Dall'iniziativa è anche emersa la possibilità che Reggio si possa candidare ad ospitare i "Giochi del Mediterraneo 2030".

Se per il presidente Malagò il concetto di Waterfront è «un valore aggiunto per la città di Reggio», tanto che «si deve sviluppare in modo definitivo così come avvenuto a Barcellona, Sidney o Valencia che hanno saputo coniugare il rilancio del fronte mare al valore sportivo», secondo il sindaco «Reggio si prepara ed essere non solo museo, ma anche palestra all'aperto». «Sul Waterfront - ha detto il primo cittadino - esiste un'area dedicata al fitness, ma di fatto è già un luogo vissuto



Cinzia Nava, Giuseppina Palmenta e Antonello Scagliola

da migliaia di cittadini che vi passeggiano, corrono, respirano area pulita. Lo sport è salute, ma per la nostra città si conferma essere un vero e proprio diritto di cittadinanza. Questo è un pezzo della programmazione più ampia che stiamo portando avanti anche sulle infrastrutture dello sport con risorse europee, con i bandi del Governo nazionale, partecipando alle manifestazioni d'interesse dell'Anzi nazionale, in sinergia istituzionale con le federazioni, gli enti di promozione, il Coni o con le federazioni della disabilità». Fra gli esempi portati da Falcomatà, c'è la riqualificazione totale della zona di piazza della Pace su cui proprio il Coni nazionale «assume un ruolo determi-

nante». «Il presidente Malagò - ha aggiunto - è un amico di Reggio e lo ha dimostrato in tanti modi. Prima con la visita al Parco Caserta riaperto dopo anni di chiusura e, successivamente, con la seduta della Giunta nazionale del Coni organizzata a Palazzo Alvaro, un onore per l'intera Città Metropolitana». «Non una semplice passerella - l'ha ricordata Falcomatà - ma il momento in cui il Comitato olimpico ha confermato l'impegno di lasciare traccia indelebile sul territorio perché, in quell'occasione, ha deliberato il progetto esecutivo di riqualificazione della piscina comunale, un investimento da sette milioni di euro capace di rigenerare una zona della città dove, per altro, insistono

numerose altre azioni di riqualificazione urbana: dal bando "Qualità dell'abitare", allo stadio "Granillo" totalmente riammodernato, fino al Parco lineare sud e alla ristrutturazione di impianti dedicati alla pallanuoto, al karate, al basket. A tal proposito, a breve sarà indetta la gara d'appalto per questi lavori». Un'altra buona notizia, dunque, che per l'assessore Palmenta «aiuta nel percorso intrapreso di costituzione della "Sport City", dove gli spazi urbani diventano luoghi ideali ed ideali per il fitness ed il benessere collettivo». Concetto ripreso da Cinzia Nava che ha raccontato il Waterfront come «un posto attrezzato per la cura di tutti i cittadini; uno spazio privo di barriere che consente l'attività fisica anche alle persone con disabilità. E', insomma, un'infrastruttura che traduce, in fatti concreti e pratici, la teoria delle pari opportunità».

Il presidente Condipodero vede, nella grande opera che congiunge il porto al Lungomare "Falcomatà", «un'area dove poter sviluppare il turismo sportivo che rappresenta un grande veicolo per la crescita economica. Lì si può realizzare un calendario di eventi dedicato alle discipline che si prestano all'esercizio all'aperto». In questo modo, secondo Scagliola, «Reggio sta dimostrando di abbattere le barriere più difficili: quelle mentali. Oggi, stiamo parlando di una città globale,

inclusiva, che realizza appieno il sogno dello sport paralimpico».

Pagliara, quindi, si è concentrato sul progetto di Sport city che con la sua Fondazione, ormai da anni, sta portando avanti interpretando quella che definisce «una rivoluzione soft per la comunità». «Serve - ha detto - una grande alleanza tra la città e la tecnologia e, in questo senso, lo sport è il migliore alleato perché produce salute, Pil e benessere collettivo come nessun altro asset è capace». A Di Tullio il compito di tralasciare su Reggio l'idea che sta attuando a Genova, ovvero le "Ocean Agorà", strumenti urbanistici innovativi «capaci di mettere a rete capitale sociale, ambientale ed economico per riqualificare l'area marinara oltre il semplice turismo stagionale». «Il progetto - ha spiegato - è quello di avere più mare con la creazione di un reef sottomarino che riduce la forza delle onde creando le condizioni idonee per gli sport su tavola e vela e garantendo, allo stesso tempo, il ripopolamento della vita sottomarina. L'Ocean agorà, dunque, diventa uno spazio condiviso, una pizza in mare tra terra ed acqua, un campo sportivo quando il moto ondoso lo permette». Ha concluso Pagliara con un intervento incentrato sul connubio sport-tecnologia e presentando due applicazioni che «premiavano il benessere e la sostenibilità ambientale».

TANTI AUGURI TANTI AUGURI

...a quelle che sono le tue convinzioni astruse basate su un concetto strampalato di grammatica e sintassi orale. A quelli che sono gli stolti che seguono a ripetere come pappagalì espressioni divenute ormai proprie di una fraseologia discorde e riprovevole. Ma quelle che sono o quelle che è, ma dove li hai mai sentiti prima d'ora. Posi di bassa lega, moda di infimo livello. Ma ti voglio troppo bene lo stesso e ti auguro quello che è il meglio che ti possa capitare. Buon compleanno Peppe. Quella che è la tua fidanzata

Se avete da segnalare un lieto evento da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818168 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

FARMACIE IN CITTÀ

SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00	Fata Morgana Caridi	Conso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013
LIOTTA - Via Demetrio Trippi, 30 - Tel. 0965 22991	Giofrè	Via Cardinale Portanova, 90965 25041
Mangraviti Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 (orario 8/21.30)	Igea Bertì	Via Santa Inferiori, 371 - Tel. 0965 55977
SERVIZIO H24	Labatè	Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053
Centrale Marrari Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332	Laganà	Conso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032
Fata Morgana Caridi Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013	Lazzaro	Via Nazionale, 11 Archi - Tel. 0965 42358
Zona centro	Liotha	Via Demetrio Trippi, 30 - Tel. 0965 22991
Arceudi	Marra	Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027
Aschenez	Monteduro - Stadio	Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552
Branca	Pellicano	Via Calabria, 78 - Tel. 0965 52022
Calarco	Postorino	Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891753
S. Brunello	San'Agata Bova	Via Ravagnese, 2 - Tel. 0965 643174
Castello Romeo	San Pietro Battaglia	Via Sbarre Cli, 28 - Tel. 0965 56045
Catalano	Scerra	Via Reggio Campi, 113 - Tel. 0965 811587
Centrale Marrari	Sorgonà	Via Santa Caterina, 308/A - Tel. 0965 52114
Costa	Storopoli	Via Demetrio Trippi, 64 - Tel. 0965 27982

GUARDIA MEDICA

REGGIO/EX ECA	0965 347052
REGGIO/EX VIGILI	0965 347432
ARCHI	0965 48483
ARGHILLA'	0965 600773
CALANNA	0965 742336
CAMPO CALABRO	0965 751560
CARDETO	0965 343771
CATAFORIO	0965 341300
CATONA	0965 600940
GALLICO	0965 370804
LAZZARO	0965 713355
MODENA	0965 347432
ORTI'	0965 336436
PELLARO	0965 358385
RAVAGNESE	0965 644379

AL CINEMA

La Nuova Pergola tel. 0965 21515
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Odeon tel. 0965 898168
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Cinema Aurora tel. 0965 45373
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Mulsala Lumiere tel. 0965 51036
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Gentile - Cittanova 0966 661894
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Politeama - Gioia T. 0966 51498
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Garibaldi - Polistena tel. 0966 932622
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Vittoria - Locri tel. 339 7153696
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

N. Cinema - Siderno 0964 342776
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

NUMERI UTILI

Accad. dei Micenei	0965 621169	A.R.C.I.	0965 330518	CODACONS	0965 331017	Kronos 1991	0965 650700	S.E.R.T.	0965 397354
A.C.I. soccorso stradale	116	A.S.L. 11	0965 347654/5	Comunità Emanuel	0965 23240	LegAmbiente	0965 811420	Soccorso in Mare	0965 650090
Aquila - Segn. guasti	0965 892944	A.S.L. 11	167 281518	Cons. Tur. Gambarie	0965 744002	L. H. Lotta ai Tumori	0965 331184	Soccorso in Mare	0965 42530
Acquedotto	0965 21313	Ass. Servizi Sociali	0965 362002	Consul. familiare	0965 890004	Motorizzazione Civile	0965 43698	Ass.azione Alzheimer	0965 892541
A.D.M.O.	0965 397465	Assotur - Gambarie	0965 743061	Croce Italiana	0965 29993	Municipio	0965 362111	Sportello Donna	0965 811010
Aeropo	0965 642232	A.V.I.S.	0965 813250	Croce Rossa Italiana	0965 24444	Museo Magna Grecia	0965 812255	Telecom	197
AGAPE	0965 894706	Capitaneria di Porto	0965 656111	Drogatel	167 011222	Numero Blu	167 090090	Telecom segn. guasti	182
A.G.E.D.I.	0965 894545	C.A.I. - Club Alpino It.	0965 898295	Druga - Linea Verde	167 019899	Num. Verde Sanitario	167 434211	Telefono Amico	800848444
AIDS Linea Verde	167 017319	Carabinieri	112	Eletticità degli usi	800 538833	Opera Nomadi	0965 51010	Telefono Amico	0965 812000
A.I.D.O.	0965 813250	Casa di riposo		E.N.P.A.S.	0965 811820	Poste Italiane	0965 24606	Telefono Aniusura	0965 331637
A.I.L.	0965 24341	"Dimora degli Ulivi"	0965 677813	ENELTE	16444	Polizia - Emergenza	113	Telefono Azzurro	19696
A.I.S.M.	0965 643520	C.E.R.E.S.O.	0965 357110	ESSOS	0965 24353	Preafetra	0965 813011	Telegrammi - Dettatura	186
Alcolisti Anonimi	0965 811348	Centro Antiveleni	0965 811624	Ferrovie dello Stato	0965 898123	Premio Nosside	0965 813082	T.I.M. Servizio Clienti	115
A.T.A.M.	0965 620121	C. Cons. Tossicodip.	0965 42523	Ferrovie dello Stato	147 880808	Pronto Soccorso	118	Trib. Diritti Malato	0965 397113
A.N.F.F.A.S. Onlus	0965 590519	C. Prevenz. Tumori	0965 331864	Fisco in Linea	164.74	Polizia Municipale	0965 530004	UPPI	0965 20501
A.N.O.L.F.	0965 891200	C. di Salute Mentale	0965 347724	Guardia di Finanza	117	Polizia Stradale	0965 812666	Unione Italiana Ciechi	0965 594750
A.P.T.	0965 21171	C. Orientamento Fam.	0965 312301	InformaGiovani	0965 21865	Provincia RC	167 299000	Università Mediterr.	0965 332202
A.P.T.	0965 898496	Centro Studi Bosio	0965 813012	InformAffido	0965 894706	Q.E.D.	0965 4111	Vigili del Fuoco	115
A.P.T.	0965 24996	Centro Tutela Minori	0965 25423	I.N.P.S.	167 551717	S.A.D.M.A.T.	0965 397292	Vigili Urbani	0965 53991

■ CAMPO C. Gli interventi sull'impianto fognario di Pendina al centro del Consiglio Scintille in aula sui lavori pubblici

J'accuse dell'opposizione a Repaci che si difende: «Ereditate palesi difficoltà»

CAMPO CALABRO – Massima assise a Palazzo della Maddalena, nel pomeriggio di martedì scorso. Lavori incentrati, in particolare, sull'impianto fognario in località Pendina: all'ordine del giorno la regolamentazione dei lavori pubblici di somma urgenza per il rifacimento di un tratto di collettore fognario nella zona e del collegamento con l'impianto di sollevamento: i lavori per riparare la perdita, terminati a febbraio,

hanno avuto un importo di circa 12 mila euro. Il punto passa con l'astensione dei consiglieri di "Per amore di Campo Calabria", Nino Scopelliti e Alessandra Calandruccio; altrettanto esito ottengono le votazioni per il Documento unico di programmazione e il bilancio di previsione finanziario, per il triennio dal 2021 al 2023. «Non avete fatto il minimo sforzo per ridurre la pressione fiscale sui contribuenti. Si parla sempre

dei problemi fognari, ma sono in termini di tamponamento delle emergenze, giammai di soluzioni definitive. E per la lettura dei contatori? Il Comune si sveglia dopo 20 anni: i furbetti non possono ricevere lo stesso trattamento di chi è sempre stato puntuale. La colpa non può ancora ricadere su chi vi ha preceduto, se siete qua da oramai 4 anni». Ma la squadra di governo non ci sta: «Chiedo a tutti onestà e collaborazione – spiega

con fermezza il sindaco Sandro Repaci - Le difficoltà ereditate sono palesi. Mi verrebbe da dire che da quando sono qui ho la sensazione di spegnere incendi, ma quando si sale al governo ci sono più oneri che onori. Ma noi non ci siamo mai lamentati, siamo sempre stati impegnati ad assumerci le nostre responsabilità». Passano invece all'unanimità l'esenzione dal pagamento



La seduta di consiglio comunale

per il canone unico patrimoniale e per l'occupazione del suolo pubblico per l'anno in corso e la rettifica dei verbali di una precedente seduta della massima assise.

C.M.

■ BAGNARA C. Le bacchettate a Frosina del gruppo Bagnara Aperta «L'amministrazione non tergiversi e dia l'adesione al Recovery Sud»

di GIANNARCO IARIA

BAGNARA CALABRA – La seduta consiliare di martedì pomeriggio può segnare il punto di svolta rispetto agli ultimi anni di vita amministrativa del Comune della Costa Viola; l'approvazione del bilancio preventivo segna, nelle parole dell'assessore Felice Maceri e del vicesindaco Mario Romeo, la fine del dissesto economico-finanziario, oltre all'inizio della «grande stagione di opere pubbliche». Finanziamenti governativi, regionali e della Città Metropolitana in arrivo; attesa, anche, per le risorse del Recovery Fund, con la richiesta avanzata nei giorni scorsi dal gruppo Bagnara Aperta, che rileva come «Bagnara, a differenza di quanto detto dal sindaco Gregorio Frosina, non risulta tra i Comuni che hanno aderito all'iniziativa Recovery Sud». L'istanza di Bagnara Aperta, indirizzata dal gruppo al primo cittadino,



Piazza del Municipio

è stata portata in consiglio comunale dal capogruppo di "Rinascita per Bagnara" Adone Pistolesi, che ha chiesto a Frosina se avesse aderito alla richiesta di sottoscrivere il progetto "Recovery Sud", che ha visto l'adesione di oltre cinquanta sindaci provenienti da tutto il sud Italia. «Un sodalizio che non ha alcun retroterra ideologico -

scrive Bagnara Aperta - e non fa capo ad alcuna sigla di partito, ed ha «come unico obiettivo quello di far fronte comune contro lo scippo di risorse che storicamente avviene ai danni del meridione». La proposta sottoscritta dai primi cittadini è rivolta al presidente del consiglio Mario Draghi, affinché le risorse del Recovery Fund possa-

no essere ripartite equamente secondo i criteri dell'Unione Europea, «e che quindi venga assegnata al meridione circa il 70% delle risorse assegnate all'Italia». «Il sud rischia di vedersi assegnato dall'attuale governo solo il 34% di queste risorse», il che sarebbe «l'ennesimo schiaffo ad una terra già maltratta e tradita». «Grazie all'iniziativa "Recovery Sud" - prosegue il gruppo - si è aperto un tavolo tecnico di confronto e discussione tra i Sindaci Meridionali, il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi e il Ministro "per il Sud e la coesione Territoriale" Mara Carfagna». Bagnara Aperta si augura «che il Sindaco e l'amministrazione prendano a cuore questo nostro appello ed aderiscano, senza tergiversare, a questa battaglia per i diritti dei cittadini del meridione; le scelte di oggi peseranno notevolmente sul futuro della Calabria e del meridione».

■ VILLA S.G. L'esposto dei comitati civici che si oppongono alle stazioni radio «Allontanare le antenne dai siti sensibili»

VILLA SAN GIOVANNI - C'è posta per il prefetto Massimo Mariani e, per conoscenza, il segretario generale del Comune di Villa Domenico Cama, il responsabile del settore tecnico-urbanistico del Comune di Villa Ida Albanese, il sindaco facente funzioni Maria Grazia Richichi, all'assessore all'Ambiente Pietro Caminiti.

Sono loro, infatti, i destinatari di un esposto su uno dei temi caldi degli ultimi tempi per la città dello Stretto: «I sottoscritti Giancarlo Citrea e Antonio Messina, rappresentanti del Comitato cittadino Co.Sa.Vi. (Comitato Salute e Vivibilità) e del gruppo civico No Antenne Si Salute, rinnovano ancora una volta la grave situazione esistente sul ter-

ritorio di Villa San Giovanni con particolare riferimento ad un incontrollato proliferare di nuove stazioni radio base fonte di continuo inquinamento elettromagnetico, in totale difformità dal regolamento comunale vigente, e la cui autorizzazione all'installazione, sia da parte della "vecchia gestione" che dal nuovo Responsabile del Settore Tecnico Urbanistico è avvenuta per il tramite, in molte occasioni, della procedura del "silenzio assenso" e quindi senza che gli organi comunali competenti attuassero un concreto controllo del rispetto delle norme regolamentari vigenti. In considerazione di quanto suddetto si preme evidenziare che i suddetti comitati e gruppi civici, a tutela della salute della cittadina-

za, da diversi anni (agosto 2019 e dicembre 2019 i primi interventi presso le autorità comunali) stanno sollecitando gli organi comunali competenti affinché provvedano ad adempiere a quanto previsto dal regolamento comunale vigente in tema di installazione di stazioni radio base approvato con delibera del Consiglio Comunale numero 55 del 2013.

In tal senso, ai sensi della medesima regolamentazione è previsto il rispetto di distanze tassative con riferimento alle suddette installazioni dai cosiddetti siti sensibili (scuole, strutture sanitarie, parchi e giardini) ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del suddetto regolamento»

C.M.

■ VILLA SAN GIOVANNI Villa Viva «Il Comune acceda all'avviso pubblico per l'edilizia scolastica»

di CONSOLATA MAESANO

VILLA SAN GIOVANNI - Villa Viva monitora i finanziamenti dello Stato e incalza l'amministrazione, affinché non si perdano occasioni importanti: «Lo scorso 23 marzo, con decreto interministeriale dei dicasteri dell'Interno e dell'Istruzione, è stato pubblicato l'avviso che consente a tutti i comuni italiani di accedere al finanziamento di interventi relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici, di proprietà degli enti locali stessi, destinati a nidi, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alle famiglie. A nostro avviso, sono proprio questi gli avvisi, i bandi e le selezioni sulle quali dovrebbe concentrarsi l'Amministrazione comunale di Villa San Giovanni, provando a pensare per una volta, come diceva un vecchio statista, alle future generazioni e non alle prossime elezioni. L'avviso in questione prevede che ciascun ente locale possa fare richiesta di contributo per massimo due progetti e che il contributo massimo erogabile per ciascun progetto candidato arrivi fino ad un massimo di 3 milioni. Il finanziamento degli interventi può essere utilizzato sia per la realizzazione dell'opera che per le relative spese di progettazione, puntando a fornire alle scuole strutture di elevata qualità, oltre che conformi agli attuali standard energetici e dotate delle tecnologie oggi indispensabili per l'educazione dei bambini e dei ragazzi. Sia il dpcom

che l'avviso indicano in modo dettagliato le caratteristiche dei progetti: gli asili nido e le scuole dell'infanzia devono avere spazi ludico-creativi, laboratori didattici, spazi di socialità e di gioco all'aperto. Si tratta di un'occasione straordinaria e imperdibile per l'edilizia scolastica villese, che soffre da decenni di mancanza di programmazione e di scarsa manutenzione. I nostri figli, infatti, sono costretti ad andare a scuola in plessi non soffici, i vestiti sono inadeguati alle esigenze odierne della scuola, ma che presentano una manutenzione ordinaria a dir poco insufficiente, che ha mostrato tutte le proprie carenze soprattutto a seguito dell'emergenza sanitaria. Potremmo soffermarci sulla vicenda annosa di una delle nostre scuole elementari, ormai chiusa ai suoi piccoli studenti da circa cinque



Elena Bonetti

Consente agli enti di ottenere fondi per due progetti

anni, che da sé dimostra l'inefficienza dell'Amministrazione attuale e di quelle che l'hanno preceduta verso i problemi della scuola e le modalità di gestione dei lavori affidati, ma ora è più importante guardare avanti. Ancora più grave, però, è la mancanza nella nostra città di un asilo nido comunale: lo riteniamo un vero e proprio segno di inciviltà, al quale non ci si deve rassegnare perché garantirebbe a tutte le famiglie uguali opportunità di accesso ad un servizio essenziale. L'attuale amministrazione preferirà continuare a concentrarsi su iniziative di facile consenso o sarà capace di impegnarsi per un obiettivo di così ampio respiro?»

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

INFORMAZIONE PUBBLICITÀ

STRATEGIE DI PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@publifesti.it

■ SIDERNO I 42 sindaci del comprensorio scrivono a Draghi e ministri competenti

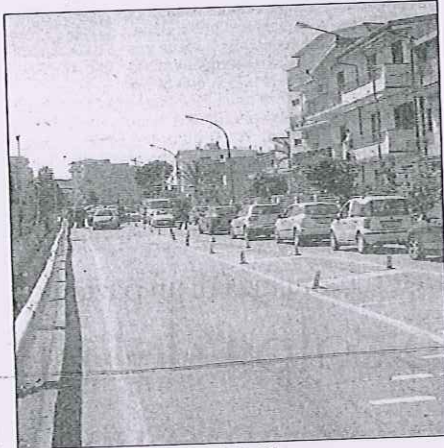
Priorità ferrovia e statale 106

«Recovery plan e piano per il Sud 2030 ossigeno al nostro sistema economico»

di PINO ALBANESE

SIDERNO - "Davanti a noi ci sono effettivamente due straordinarie opportunità, il Recovery plan e il piano per il sud 2030, entrambe potenzialmente capaci di mutare il destino del Mezzogiorno e della Calabria in particolare".

Lo affermano Caterina Belcastro (presidente dell'assemblea dei sindaci della Locride) e Giuseppe Campisi (presidente del comitato dei primi cittadini del territorio) firmatari unitamente ai quarantadue colleghi a capo degli enti locali territoriali di una lettera inviata al presidente del consiglio Mario Draghi, ai ministri Mara Carfagna, Daniele Franco, Enrico Giovannini e Giancarlo Giorgetti, ai segretari nazionali della Cgil (Maurizio Landini), Cisl (Luigi Sbarra) e Uil (Pierpaolo Bombardieri) con la quale viene considerata "una occasione da non perdere" i fondi in arrivo dall'Europa per incrementare lo sviluppo italiano parificandolo in tutto il territorio con investimenti mirati a diminuire le distanze e produrre omogeneità di crescita sociale, occupazionale, ambientale e culturale. Nella lettera i sindaci della Locride tracciano le linee sulle quali si deve indirizzare la progettazione: "Incrementare la coesione tra Nord e Sud, fino a colmare lo storico divario; lavorare con decisione alla transizione eco-



Un tratto reggino della Strada Statale 106

logica, da noi apprezzata particolarmente, anche in considerazione della importanza che assegniamo all'ambiente, al paesaggio, alla salute del nostro mare e delle nostre montagne; la spinta all'innovazione digitale da impiegare nelle scuole, nella pubblica amministrazione e negli enti locali, nella sanità, nei trasporti, nel turismo, nelle attività produttive, nella gestione e valorizzazione dei beni culturali, che caratterizzano il territorio, conferendogli il fascino di una storia millenaria; l'inserimento nella zona economica speciale (Zes); realizzare le infrastrutture materiali, stradali e ferroviarie, per consentire un rapido collegamento con

gli snodi sia verso il Nord dell'Italia sia per connettere l'intera fascia ionica lunga 500 chilometri, da intendersi nella sua interezza, da Reggio Calabria a Taranto, attraverso tre regioni; in questo ambito, l'ammodernamento della Strada 106 Ionica (unico asse viario tra Reggio e Taranto) rappresenta un risalente e grave problema, la cui soluzione si attende invano da decenni: innanzitutto, la sicurezza, che oggi non è garantita, trattandosi di un'asse viario concepito quasi cento anni fa e rimasto nella sua gran parte invariato. La strada 106 - prosegue la lettera dei sindaci della Locride - ammodernata, avvicinerebbe aree di grande

interesse sia storico-archeologico sia turistico. Più volte è stato altresì evidenziato (nei giorni scorsi lo hanno fatto illustri studiosi di politica internazionale e importanti personalità politiche) che questa fascia costiera è affacciata sul mar Mediterraneo, teatro, in questo momento, ricco di potenzialità ma anche pericolosamente carico di tensioni. Ebbene, questo lunga fascia, per le ragioni appena esposte, può ben essere vista come un tratto significativo della frontiera Sud dell'Europa, la quale, se vuole guardare con interesse all'Area Mediterranea, deve strategicamente "attrezzare" i punti in cui la connessione è diretta. Le medesime considerazioni valgono per la ferrovia ionica, anch'essa ferma a più di un secolo fa, per la quale sono disponibili risorse che inespugnabilmente tardano ad essere spese. Questi interventi, e Lei ce lo insegna, dovrebbero ossigeno al nostro sistema economico, contribuendo notevolmente ad abbassare il tasso di disoccupazione che ci connota. Siamo consapevoli delle nostre responsabilità - conclude la lettera dei primi cittadini - coscienti che occorre partire da una analisi corretta delle problematiche che ci frenano, tra le quali la presenza della criminalità organizzata, unita ad una visione ampia ed elevata degli obiettivi".



Vincenzo Macri

■ BRUZZANO ZEFFIRIO Era guarito dal covid

Una polmonite fulminante stronca Vincenzo Macri ex vicesindaco e sportivo

di FABIO BELCASTRO

BRUZZANO ZEFFIRIO - Una grave perdita per la comunità bruzzone. È mancato Vincenzo Macri all'età di 72 anni, ferroviere in pensione e noto geometra. Macri era stato colpito dal coronavirus, era guarito per poi perire a causa di una polmonite fulminante. Una figura di grande importanza per il forte impulso in varie vesti da vicesindaco prima e da presidente dell'associazione sportiva Atletica Bruzzano dopo. Promotore e organizzatore di varie gare di atletica leggera riconosciute dalla Fi-

dal è riuscito a portare e far gareggiare a Bruzzano Zeffirio vari campioni di caratura nazionale e internazionale. Vincenzo è stato per tutta la comunità un esempio. Persona disponibile all'ascolto, umile e ricco di grande umanità prodigo di consigli. Un grande ed insostituibile amico. Nobili principi di vita furono: l'onestà il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto. I suoi cari e i suoi amici porteranno per sempre il suo ricordo nel cuore. I funerali si terranno, nel rispetto delle norme anti covid-19 oggi alle 12 nella chiesa SS. Annunziata di Bruzzano.

Asp, incontro a Locri le richieste di Calabrese gli impegni di Scaffidi

LOCRI - Il commissario Asp Gianluigi Scaffidi incontra il sindaco Giovanni Calabrese. «L'impegno e la sacrosanta pretesa di avere un ospedale funzionante non si fermano. È una battaglia di civiltà per la difesa di un nostro diritto» questo ha ribadito il primo cittadino locrese al commissario, giunto al Palazzo comunale per incontrare il sindaco, dopo la visita presso il Centro vaccinale di Siderno e poi presso l'ospedale di Locri. Al commissario sono state portate avanti le richieste dei sindaci della Locride cristallizzate in un documento condiviso dagli amministratori della Locride. «Oggi dal commissario Scaffidi, manager capace e competente che ha avviato una ricognizione delle criticità - afferma il sindaco - aspettiamo una rapi-

da soluzione delle criticità più urgenti». Scaffidi ha confermato che il problema delle vaccinazioni è rappresentato proprio dalla carenza dei vaccini e che anche le criticità della piattaforma sono esclusivamente legate alla mancanza di vaccini che non consentono di effettuare un'adeguata programmazione. Al commissario è rinnovata la disponibilità dei sindaci alla massima collaborazione nell'interesse della collettività anche per l'apertura se necessaria di ulteriori centri vaccinali. «Nel rinnovare un grosso in bocca al lupo per l'importante e non facile compito - conclude Calabrese - ho chiesto al dott. Scaffidi di differenziarsi dai suoi predecessori e di invertire la rotta con risposte e azioni concrete».

■ ARDORE L'intervento di 42mila euro sarà ultimato a fine aprile

Partiti i lavori per la realizzazione della nuova piazza sul lungomare

di NATALINO SPATOLISANO

ARDORE - Son partiti i lavori per la realizzazione della nuova piazza sul lungomare cittadino. A fine aprile l'opera pubblica sarà ultimata. Ricadente nel perimetro del vecchio lido "Ardor" il manufatto abbattuto (lato Bovalino) altro non era che il ristorante annesso allo stabilimento balneare. Fondato nel lontano 1952 da Domenico Primerano il lido "Ardor", animato per anni dall'orchestra Monizza, ospitò tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso artisti del calibro di Anna Identici, Salvatore Adamo, Julia de Palma e Wilma Goich.

Tra le manifestazioni organizzate, oltre alle diverse regate promosse dal farmacista Pinuccio Mallamo con la partecipazione di imbarcazioni provenienti pure da Rimini e Pescara, anche il Premio di poesia dialettale e pittura estemporanea (commissione presieduta dal poeta ardorese Mario Vincenzo Careri) del quale ebbero luogo XXIII edizio-



Il nuovo lungomare di Ardore

ni. La nuova piazza, che vedrà la luce grazie ad un intervento di 42mila euro, sarà una estensione del già esistente piccolo teatro del mare, struttura normalmente impiegata in estate per ospitare convegni o piccoli spettacoli, senza l'utilizzo di scenari fissi. Da spazzare via sarebbe anche l'altro manufatto posto nelle immediate vicinanze (lato Lo-

cri), anch'esso facente parte del vecchio lido "Ardor", che rappresenta un vero e proprio pugno nell'occhio per i passanti, oramai impiegato soltanto come toietta o giaciglio per cani. Per una cittadina rivierasca restituire decoro all'intero lungomare cittadino significa rivitalizzare, dal punto di vista urbano, sociale ed ambientale, uno dei luoghi maggiormente rappresentativi. Meteo permettendo infatti, l'affaccio al mare completamente modernizzato anche nel vecchio percorso considerati i marciapiedi sconnessi e le aiuole non curate, sarebbe vivibile anche in inverno. Non sarebbe male invertire la tendenza che lo rende fruibile, quasi esclusivamente, durante la stagione estiva, quando diventa luogo privilegiato dei giovani che si ritrovano ad ogni ora del giorno e della notte, degli sportivi che preferiscono attività fisica all'aria aperta e delle famiglie che amano fare una passeggiata a diretto contatto col mare.

«Ponte sullo Stretto strategico». Il piano Sud della Lega

Dalle infrastrutture ai giovani, Salvini consegnerà a Draghi uno schema in 5 punti per i fondi europei

MILANO «Se il Sud corre, se lavora, riparte tutta l'Italia. Noi siamo qui per unire». Tutto vuole, Matteo Salvini, tranne che si possa pensare che il ritorno della Lega al governo possa significare un disimpegno sul Sud: «Ho visto i dati aggiornati sugli iscritti, sui sindaci, amministratori locali, consiglieri, non c'è mai stata una adesione così forte come in questo inizio 2021. Un anno disgraziato, ma c'è una voglia di Lega in tutta Italia, in particolare al Sud, che per me è emozionante».

E così, ieri mattina, accompagnato dal responsabile della Lega per il Sud, il senatore lucano Pasquale Pepe, ha distribuito alla Camera le 9 slide che riassumono i 5 punti del «Progetto per il Mezzogiorno» che il leader leghista intende consegnare al premier Mario Draghi: «Perché è un lavoro che merita di essere condiviso». Osserva Salvini, che di «progetti per il Sud negli anni passati se ne sono visti tanti, sembrava il circo... Noi abbiamo proposto meno cose ma speriamo di spuntarle». Chiarendo: «Ovviamente non pretendiamo che tutte le richieste della Lega siano inserite da Draghi nel piano di utilizzo dei fondi europei, ma una parte sostanziosa sì».

Il leader leghista osserva che «ci sono due modi di rapportarsi al Sud: uno è quello di

presentarsi con il cappello in mano, con benevolenza, benedizioni e preferenze. L'altro, è puntare su sviluppo e giovani». Ma il capitolo probabilmente più rilevante è quello sulle opere pubbliche. Salvini cita «Bagnoli, il porto di Gioia Tauro o il sistema ferroviario e autostradale siciliano, che è inesistente, o la continuità territoriale con le isole». Tutti argomenti che «troveranno spazio anche grazie alla Lega con l'uso dei fondi europei che passeranno dal Parlamento per la definizione finale. È un percorso che durerà qualche anno».

Su tutti, comunque, il Ponte sullo Stretto, che «noi riteniamo strategico. Se non potesse essere finanziato dai fondi europei, allora lo si dovrà finanziare con i fondi italiani». Il che innesca una delle polemiche della giornata. Secondo il coordinatore nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, «la proposta di Salvini compromette il futuro dei cittadini e delle generazioni che verranno perché sottrae risorse importanti al trasporto pubblico locale, che invece deve essere incentivato visto che le nostre città vivono nel caos». Prima di paragonare Salvini a «un faraone egiziano o un imperatore romano che vorrebbe essere ricordato per le sue opere».

M. Cre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34

la percentuale ottenuta dalla Lega alle Europee del 2019, registrando il suo migliore risultato in assoluto

La mossa

● Matteo Salvini è favorevole a creare un nuovo gruppo nel Parlamento europeo, con Ungheria e Polonia. Giancarlo Giorgetti, invece, preferirebbe il Ppe



IL PROGETTO LEGHISTA PER IL SUD

«Ora stop ai sussidi la rivoluzione passa da lavoro e crescita» Marti: turismo volano pugliese

LEONARDO PETROCELLI

● **Infrastrutture, sanità, turismo.** La Lega lancia il «Progetto per il Sud», un piano, non necessariamente ancorato ai fondi del Recovery, per il rilancio del Mezzogiorno. Il messaggio, come chiarisce Roberto Marti, coordinatore pugliese del Carroccio, è semplice: «Basta sussidi. È tempo di passare dai soldi a pioggia al lavoro a pioggia.»

Senatore Marti che visione del Mezzogiorno propone?

«Un Mezzogiorno che guardi allo sviluppo e non all'assistenzialismo. Le risorse economiche che saranno investite devono innescare un moltiplicatore di benessere, di lavoro e di crescita. Molte di queste risorse come sappiamo saranno a debito, per questo abbiamo il dovere di marcare la differenza tra debito buono e debito cattivo: il primo è quello che serve ad aprire i grandi cantieri e a far crescere l'occupazione, il secondo è quello che viene usato con i sussidi come metadone per lenire le sofferenze e che in oltre sessant'anni di politiche per il Mezzogiorno non ha portato nulla se non sprechi di tempo e denaro. Questa è la rivoluzione che chiediamo: passare dai sussidi a pioggia al lavoro a pioggia.»

In particolare, quali le priorità che «toccano» la Puglia?

«Alta velocità ferroviaria, grandi arterie stradali, investimento su intermodalità dei porti di Taranto, Brindisi e Bari, riconversione Green del manifatturiero e modernizzazione

agricola. Infine turismo, turismo, turismo dal Gargano al Salento con risorse adeguate ad incentivare un settore che può diventare una delle principali attività produttive del nostro territorio.»

Durante la conferenza di illustrazione del progetto si è discusso di Zes: cosa serve per rilanciare quelli che ora appaiono «contenitori vuoti»?

«Innanzitutto bisogna puntare su semplificazione, omogeneità, risorse, forfettizzazione fiscale e nuova governance. Solo così potranno partire e dare grandi opportunità.»

Salvini, in riferimento alla crescita della Lega, ha parlato di «un boom di adesioni a inizio anno, specie al Sud». Vale anche per la Puglia?

«Vale soprattutto per la Puglia che era ed è la ragione del Sud dove la Lega ha il maggiore consenso e una importante classe dirigente. Nei prossimi giorni presenteremo altre significative adesioni di amministratori locali che provengono da esperienze civiche e che hanno scelto di far parte della grande squadra della Lega per portare nei rispettivi territori la forza e le idee del primo partito italiano. La Lega al Sud cresce grazie a quel civismo che necessita di un raccordo nazionale per fare gli interessi delle proprie comunità locali.»

Essere entrati nel governo Draghi sta pagando, quindi? O temete, nel lungo periodo, la concorrenza da destra di Fratelli d'Italia?

«Non temiamo la concorrenza di nessuno tanto meno di un alleato. La Lega è saldamente il

primo partito italiano e Salvini è il leader del centrodestra, che ha mostrato grande senso di responsabilità nel consentire la nascita di un governo di emergenza nazionale che deve contrastare il Covid e rilanciare l'economia e il lavoro. Con i no dell'opposizione non si aiutano i commercianti, i ristoratori, gli imprenditori e i cittadini. Salvini ha scelto di portare la voce e le istanze della nostra gente nel governo Draghi e più andiamo avanti e più tutti stanno comprendendo la grande portata di questa scelta di amore per l'Italia.»

Il Progetto si apre con la formula «Sud + in Salute». Chiudiamo su questo: preoccupato per la situazione pandemica in Puglia? Dove secondo lei il governo regionale dovrebbe intervenire più incisivamente?

«Bisogna vaccinare di più e assistere meglio le persone a casa, il virus non si sconfigge con le chiusure dei commercianti, anche perché non ricordo mai un focolaio in un negozio di abbigliamento. Il Covid si sconfigge con la medicina e l'assistenza sanitaria e spero che Lo palco passi più tempo negli ospedali e meno in TV, perché non è con i talk show che si salva la gente.»



IL RAPPORTO DEL PARLAMENTO EUROPEO

IL DECLINO DEMOGRAFICO UE È FIGLIO DELLA POVERTÀ DEL SUD

L'Italia è il Paese trainante dell'invecchiamento della popolazione europea

di EMANUELE BONINI

La popolazione dell'Unione europea è destinata a invecchiare, ed è l'Italia con le sue regioni meridionali a guidare questo declino europeo. Il Paese è destinato a essere quello del club a dodici stelle con l'età media più alta di tutta l'Unione. Il motivo? L'arretratezza e la povertà delle regioni del Meridione, che inducono a non fare figli.

A certificare tutto questo il Parlamento europeo, nella nuova edizione annuale sulle Prospettive demografiche realizzata dal proprio centro studi. Nel documento si conferma l'invecchiamento della popolazione Ue, la cui età media dovrebbe aumentare di 4,5 anni tra il 2019 e il 2050 e raggiungere i 48,2 anni alla fine di tale periodo. Già adesso, stando agli ultimi dati disponibili (2018), l'Italia è il Paese trainante di questo fenomeno, con i suoi 46,7 anni di età media. Solo la Germania ha conosciuto un costante sostanziale aumento dell'età mediana dei cittadini dal 1970 a oggi (rispettivamente di 13,6 e 12 anni). Ma se le cose cambieranno per i tedeschi, non così sarà per gli italiani. Anzi.

LE PROSPETTIVE

Si prevede che l'Italia sarà la prima a raggiungere un'età media di 50 anni, nel 2030, seguita dal Portogallo nel 2035 e dalla Grecia nel 2036. Ancora, guardando all'orizzonte 2050 si prevede che l'Italia avrà l'età media più vecchia nella Ue-27 a 51,6 anni, seguita dal Portogallo a 51,2 anni. Nel 2070 la Polonia e l'Italia dovrebbero avere l'età media più alta tra i paesi Ue, rispettivamente di 52,6 anni e 52,1 anni.

E' oltre la panoramica generale che si cela dietro la questione del Sud. Se gli italiani sono e resteranno i Matusalemme d'Europa è per via delle condizioni economiche del Mezzogiorno. Il tasso di fecondità, vale a dire il numero di figlio per coppia, «è spesso legato a questioni economiche», si sottolinea nel rapporto, e laddove ci sono più ristrettezze e più incertezze si tende a fare meno figli. Un legame che innesca un circolo vizioso soprattutto nei Paesi e nelle regioni in cui si fa più fatica a raggiungere una ricchezza economica.

Puglia, Sardegna, Molise, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia sono tutti territori a più elevato tasso di rischio povertà. Di conseguenza, ci si pensa di più prima di allargare il nucleo familiare.

«La povertà ha una profonda influenza sulla demografia» europea, si legge nel documento. «La povertà è un deterrente per le nascite nella Ue». Ecco perché il meridione non sfugge.

A rendere il Mezzogiorno un territorio non a prova di futuro c'è l'insufficienza del sostegno pubblico. Si calcola che in media, nel 2019, il 16,5% della popolazione della Ue-27 era a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali. In concreto vuol dire 84,7 milioni di persone, un settimo delle quali

(12.252.978) in Italia e soprattutto nel Sud. Perché il dato schizza al 20,3% nello Stivale, ben oltre la media europea.

LA QUESTIONE MERIDIONALE

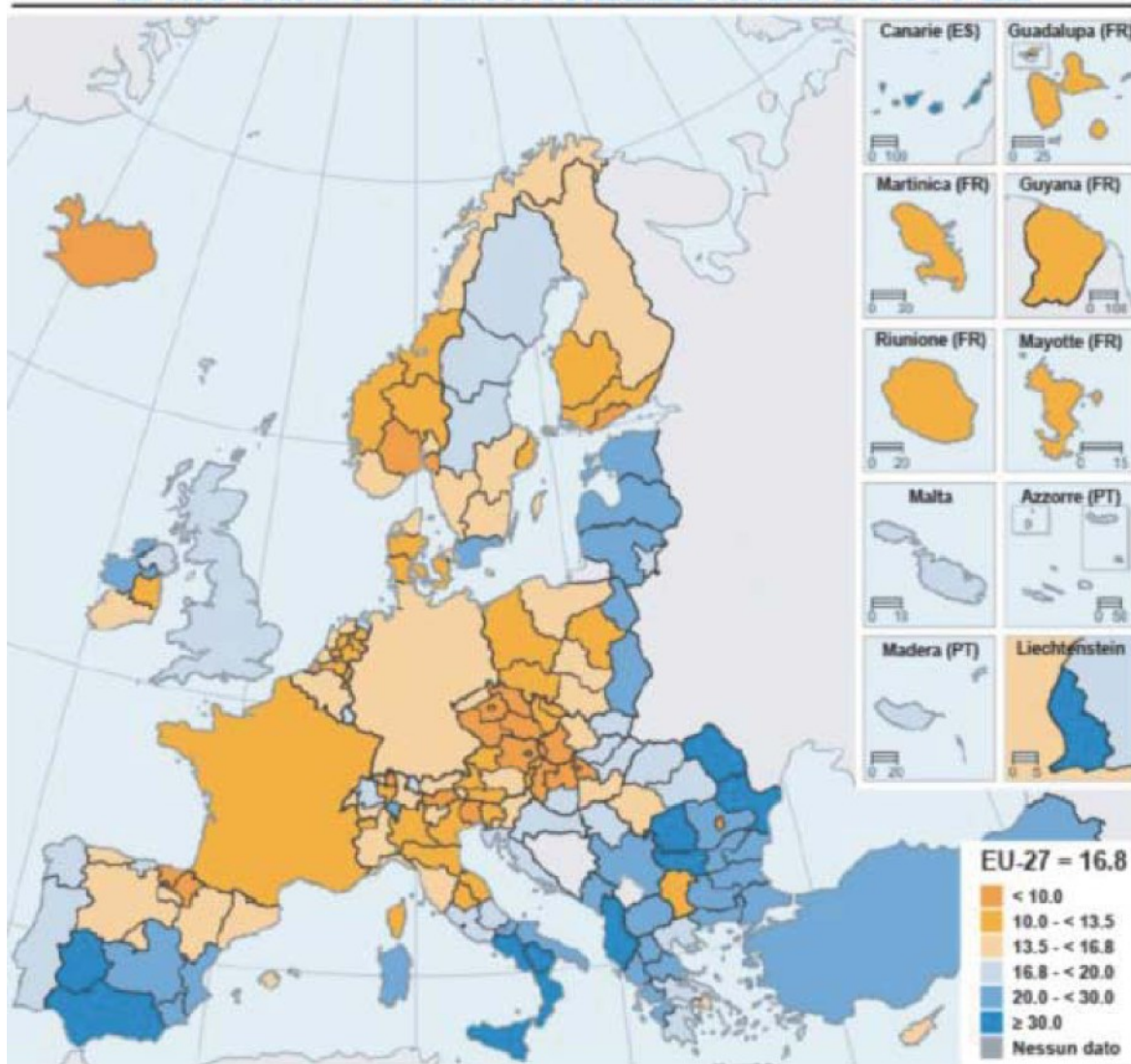
Non finisce qui, perché c'è pure il problema della povertà lavorativa, quella legata a retribuzioni inadeguate, insufficienti a far fronte a tutte le spese quotidiane. Anche in questo caso il fenomeno incide sulle decisioni di vita, prima fra tutte la filiazione. Nel 2018, con un tasso di rischio di povertà pari o superiore al 10%, i Paesi più colpiti sono stati Romania (15,7%), Spagna (12,7%), Lussemburgo (12,1%), Italia (11,8%). Per l'Italia ciò si traduce in circa 7,1 milioni di persone mal pagate, concentrate nelle regioni del Sud.

Ecco che la relazione annuale del Parlamento europeo sull'andamento demografico ripropone una volta di più la questione meridionale. Per interrompere questo invecchiamento della popolazione, occorre rilanciare con forza le regioni del Mezzogiorno, e renderle prospere. Ne beneficerebbe innanzitutto il Sud, e con esso anche l'Italia e l'Europa. Se solo l'Italia lo capisse una volta per tutte.

«La responsabilità principale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale nella Ue spetta agli Stati membri», ricorda lo studio. La Ue può dare contributi economici, ma serve una strategia nazionale di rilancio dei territori più svantaggiati. Praticamente un nuovo richiamo all'Italia di farsi carico della questione meridionale. Un nuovo richiamo ad agire, anche perché «la pandemia di coronavirus ha solo peggiorato questa tendenza demografica».



IL RISCHIO POVERTÀ NELLE AREE EUROPEE



Fonte: Eurostat, Eurostat Regional Yearbook 2020, p. 83.

Illustrazione di Giulia Poggesi

IL MINISTRO FRANCO SUL RECOVERY PLAN

AL MEZZOGIORNO UNA QUOTA DI RISORSE BEN SUPERIORE AL 34%

di LIA ROMAGNO a pagina IV

AL MEZZOGIORNO UNA QUOTA DELLE RISORSE

SIGNIFICATIVAMENTE SUPERIORE AL 34%

Il Pnrr del governo punta a mettere in campo un intervento organico su più fronti per aggredire la debolezza economica delle regioni meridionali

Il ministro Franco: «Si interviene su infrastrutture, scuola, asili nido, l'agricoltura, le pubbliche amministrazioni, la sanità»

OBIETTIVO

C'è l'esigenza di rimettere insieme i pezzi di un'Italia ad oggi di fatto spaccata

di LIA ROMAGNO

Al Mezzogiorno andrà una quota delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) «significativamente» superiore al 34%. Il piano del governo punta a mettere in campo un intervento organico su più fronti per aggredire la debolezza economica delle regioni meridionali e far ripartire il processo di convergenza tra il Nord e il Sud del Paese.

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha tratteggiato la strategia per la ripartenza del Sud, che va di pari passo con quella del Paese, intervenendo in sede di replica a Montecitorio sulla Relazione della Commissione Bilancio sul *Recovery Plan*, mostrando un governo già in

linea con le indicazioni della Camera illustrate ieri dal relatore Fabio Melilli in aula, dove la Risoluzione sul documento è stata poi approvata con 412 sì, 11 no e 44 astenuti.

Nel testo si mette nero su bianco la richiesta al governo di andare ben oltre la quota della popolazione meridionale nell'assegnazione delle risorse per poter intervenire sulle urgenze del territorio, tra cui Melilli ha indicato il raggiungimento dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), da cui discende la necessità di superare «in maniera significativa la quota del 34% di investimenti al Mezzogiorno, senza considerare in tale computo le risorse per gli interventi in essere». Stessa indicazione che i senatori affidano alla Relazione delle Commissioni riunite Bilancio e Politiche Ue approvata nel pomeriggio nell'aula di Palazzo Madama - il voto è previsto per oggi - secondo cui la percentuale del 34% indicato nel Pnrr (il testo esaminato dalle Camere è quello approvato a gennaio dal governo Conte, ndr) «deve essere considerato come una quota minima, assolutamente da aumentare, al fine di costituire la giusta spinta per colmare i diversi divari in termini di offerta di servizi essenziali del Paese».

Nell'aula di Montecitorio, il ministro Franco ha affermato che il Pnrr «contribuirà a ridurre gli squilibri territoriali», operando con due modalità: «una diretta, attraverso il finanziamento di interventi localizzati nel Mezzogiorno e una indiretta, attraverso azioni di carattere trasversale che hanno un forte impatto sulle aree del Sud e delle Isole. Nel complesso - ha detto - le risorse destinate alle aree territoriali del Mezzogiorno supereranno significativamente la quota del 34%». Il ministro ha sottolineato l'esigenza di un intervento organico: «Si interviene sulle infrastrutture, la scuola, gli asili nido, l'agricoltura, le pubbliche amministrazioni, la sanità. La debolezza economica delle regioni del Sud Italia - ha sostenuto - riflette una



complessità di fattori che vanno affrontati con interventi su più fronti».

Dalla Camera al Senato, dove illustrando la relazione sul *Recovery Plan*, il presidente della Commissione Politiche Ue del Senato, Dario Stefano, relatore insieme a quello della Commissione Bilancio, Daniele Pesco, ha evidenziato che è proprio il Mezzogiorno «la ragione per la quale riceviamo più risorse di altri Paesi. E proprio per tale ragione - ha puntualizzato - la percentuale totale delle risorse e degli investimenti del Pnrr non dovrà in alcun modo essere pari o ancora inferiore al 34% per il Sud, come prevede la norma ordinaria, perché questa percentuale, legata alla popolazione, è bastevole a mantenere il gap, non a ridurlo. Abbiamo l'esigenza di rimettere insieme i pezzi di un'Italia ad oggi di fatto spaccata. Faccio riferimento, ad esempio, alla necessità che l'alta velocità colleghi tutta la dorsale adriatica e tutta la dorsale tirrenica della Penisola, alla centralità del Mediterraneo per lo sviluppo del sistema portuale che non può e non deve continuare ad essere declinato secondo solo i due hub di Genova e Trieste. Chiediamo infine interventi puntuali per rendere pienamente operative le Zes perché se procediamo alla realizzazione delle infrastrutture in quell'esagono, poi dobbiamo operare di conseguenza per permetterle di funzionare».

Nella Relazione, in particolare,

il Senato chiede di «fissare espressamente questa destinazione di risorse nel Piano definitivo, in almeno parziale coerenza con i criteri di ripartizione delle risorse tra gli Stati membri (popolazione, inverso del Pil pro capite e tasso di disoccupazione) e con la finalizzazione del regolamento Rrf (*Recovery and Resilience Facility*) alla riduzione dei divari economici, sociali e territoriali nell'Unione europea». E chiede anche di fissare per ogni missione e progetto indicatori in grado di rivelare la distribuzione territoriale delle misure previste dal Piano. «Alcuni programmi avranno una percentuale maggiore del 34 %, altri minore. Ma nel complesso la quota complessiva di risorse spettanti alle regioni del Mezzogiorno deve essere almeno pari al 34 % del complesso delle risorse del Rrf - si sottolinea -. Occorre inoltre chiarire quante e quali delle risorse che saranno destinate a finanziare progetti nel Pnrr andranno a sovrapporsi o sostituirsi rispetto a progetti già considerati e che possono essere considerati nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e coesione, dei Fondi strutturali di investimento europei (Sei) o di altre fonti di finanziamento».

Nel valutare positivamente l'anticipo nel Pnrr di una quota, 21,1 miliardi, del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc), il Senato stigmatizza lo scarso utilizzo dei fondi della programmazione 2014-2021 che per il Meridione - cui è destinato l'80% - si è tradotto in mancati interventi per 24,35 miliardi. Al di là, quindi, della parte impegnata

nel *Recovery*, si suggerisce al governo di usare le risorse del Fondo per il finanziamento di quei progetti di investimento che non ricadono nei vincoli stringenti posti dal regolamento sul Rrf, come l'ammodernamento della rete stradale e autostradale o la costruzione di nuove tratte. Programmando le risorse subito la trasmissione del Piano a Bruxelles, in modo «da rendere complementari e sinergici i suoi effetti con quelli delle risorse del Pnrr, e anche con la programmazione 2021-2027 dei fondi Sie».

Accanto alla necessità di rendere strutturale la contribuzione al Sud fino al 2029 e di procedere rapidamente all'Accordo di partenariato 2021-2027 sui fondi strutturali, nella Relazione si considera «prioritario» includere tra le cosiddette «riforme strutturali» previste nel *Recovery Plan* la definizione dei Lep e delle funzioni fondamentali. «Soltanto così - si sostiene - il Pnrr interviene sulle condizioni necessarie al recupero dei divari nella fornitura di servizi pubblici essenziali per il pieno esercizio dei diritti civili e sociali. Senza definizione dei Lep e delle funzioni fondamentali, è arduo individuare con quantità e qualità di progetti adeguati e conseguenti costi di funzionamento».

RISORSE DISPONIBILI ATTRAVERSO IL NEXT GENERATION EU (NGEU)

Decisione del Consiglio Europeo del 21 Luglio 2020

	Risorse (miliardi di euro)	
	Complessive	Per l'Italia
Recovery and Resilience Facility	672,5	191,4
di cui : sovvenzioni	312,5	63,8
Prestiti	360,0	127,6
ReactEU	47,5	15,2
Horizon Europe	5,0	0,5
InvestEU	5,6	-
Sviluppo rurale	7,5	0,8
Fondo per la Transizione Giusta	10,0	0,5
RescEU	1,9	0,2
Totale	750,0	208,6

Per quanto riguarda la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), le risorse a disposizione dell'Italia sono stimate in 63,8 miliardi di sussidi (grants) e 127,6 miliardi di prestiti (loans)

Il 70% delle risorse dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023

La quota italiana dei grants è calcolata per l'intero periodo sulla base dei dati sinora disponibili. Tuttavia, l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del PIL nel 2020-2021

L'ammontare dei prestiti è calcolato come il massimo che può essere tirato dato il livello previsto del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e il tetto del 6,8% in rapporto al RNL stesso.



Il ministro dell'Economia, Daniele Franco

Il piano di rilancio

**Il ministro Franco
«Al Sud più del 34%
del Recovery Fund»**

Il ministro dell'Economia, Franco, rassicura: «Al Sud il 34% dei fondi del Recovery». **Cifoni a pag. 9**

Le risposte alla crisi del Covid
Franco: «Nel Recovery al Sud ben più del 34%»

► Il ministro dell'Economia: fondi extra per salvare i progetti esclusi dal Piano ► Il governo: nuovo passaggio alle Camere della versione finale, poi invio a Bruxelles

IL RESPONSABILE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA CINGOLANI: «FAVOREVOLE AL SERVIZIO CIVILE "VERDE" CON IL PNRR»

LA STRATEGIA

ROMA Una quota di risorse del Recovery Plan «significativamente superiore» al 34 per cento del totale sarà destinata al Mezzogiorno. Lo ha promesso il ministro dell'Economia Daniele Franco, intervenendo alla Camera al termine della discussione generale sul progetto europeo, a proposito del quale il Parlamento è chiamato a esprimere un parere. Proprio sulle regioni meridionali si incentrava una delle sollecitazioni venute da Montecitorio. Il ministro in generale ha dato assicurazioni sul coinvolgimento delle Camere nel processo decisionale: visto che quella attualmente all'esame è ancora la versione elaborata dal precedente esecutivo, ci saranno ulteriori comunicazioni a Camera e Senato prima dell'invio a Bruxelles del testo definitivo, prevista entro la fine di aprile.

LA NORMA DISATTESA

Il 34 per cento (numero che corrisponde all'incidenza della popolazione delle otto regioni del Mezzogiorno sul totale di quella italiana) è la quota di investimenti che per legge dovrebbe essere garantita al Sud alle isole: una norma che negli anni scorsi è stata in larga parte disattesa. Nel caso del Recovery Plan il conteggio preciso può variare anche in base ai criteri usati, ma la "fetta" per il Sud dovrebbe certamente superare il 40 per cento e forse avvicinarsi al 50. Lo stesso Franco ha fatto riferimento a due diverse modalità di intervento: «una diretta con finanziamenti localizzati nel Mezzogiorno e una con azioni trasversali con forte impatto nelle regioni del Sud e nelle isole». Il ministro dell'Economia ha poi dato un'altra indicazione importante: ci saranno risorse aggiuntive per i progetti che non riusciranno a trovare posto nel piano nazionale di ripresa e resilienza: «Non saranno necessariamente accantonati - ha spiegato il ministro - non solo esistono gli altri strumenti nazionali ed europei ma stiamo anche valutando se istituire una linea di finanziamento ad hoc, complementare al Pnrr

che includa i progetti che pur meritevoli per spirito e finalità ne siano esclusi perché non soddisfano alcuni criteri più stringenti». Com'è noto infatti il meccanismo europeo prevede vincoli rigidi sia sulla destinazione dei fondi (almeno 37 per cento deve essere destinato alla transizione ecologica e il 20 a quella digitale) sia sui tempi di attuazione, con la scadenza del 2026.

LE INDICAZIONI

Altre due indicazioni importanti sono arrivate in tema di governance e di semplificazioni, altri due temi al centro delle osservazioni parlamentari. Sul primo punto, Franco ha detto che «la definizione di una governance snella e ben definita è un nodo cruciale: la proposta finale di piano conterrà la descrizione di un modello organizzativo basata su una struttura di coor-



dinamento centrale». La struttura di coordinamento centrale sarà, come già chiarito, al ministero dell'Economia, dove verrà gestita anche la piattaforma digitale sull'attuazione dei progetti. Inoltre il ministro ha confermato che «al fine di facilitare una efficace e tempestiva attuazione del Pnrr è prevista la definizione di un pacchetto di norme di semplificazione procedurale».

Intanto si fa strada l'idea, proposta da alcuni deputati Verdi, di istituire un servizio civile ambientale con le risorse del Pnrr: «È un'ottima idea - ha commentato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - credo possa essere una valida occasione formativa e lavorativa per i giovani».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, obbligo anche per i farmacisti Italia chiusa: tutte le regole per ripartire

Nel nuovo decreto per il contenimento della pandemia firmato da Draghi sono confermati i divieti per tutto aprile. L'Italia resta chiusa in zone rosse o arancioni. Dopo due giorni di braccio di ferro tra rigoristi e aperturisti spunta il meccanismo che

consentirà di allentare i divieti. Se un territorio avrà dati da zona gialla e sarà in regola con i vaccini, allora si potranno prevedere aperture. Sulle immunizzazioni arriva l'obbligo anche per i farmacisti.

da pagina 5 a pagina 11

LE MISURE

Italia chiusa (con possibili deroghe) Ok di Salvini, che attacca Speranza

Il leader del Carroccio: mi fido del premier, non di lui
Draghi: è un provvedimento che guarda al futuro

ROMA Alla fine, dopo oltre due ore di discussione in Consiglio dei ministri, è passata una mediazione che almeno a parole accontenta tutti: dopo Pasqua, se una regione sarà in regola con il piano vaccini e se i dati lo consentiranno, si potranno anche valutare le riaperture di alcune attività, senza aspettare la scadenza del decreto e la fine del mese.

È la sintesi del confronto che ha visto da una parte i ministri di Lega, Forza Italia e Italia viva, dall'altra quelli del Pd e di Leu, con il capo del governo che ha cercato e trovato un punto d'incontro. Alle otto di sera viene approvato il decreto che a meno di miglioramenti dei dati scientifici lascia comunque in zona rossa o arancione tutto il territorio italiano sino a fine mese, che dopo Pasqua riporta a scuola gli alunni dalle materne sino alla prima media, che introduce uno scudo penale per gli operatori sanitari e sanzioni sino al demansionamento per gli infermieri che non si vaccinano.

Per Mario Draghi è «un decreto che guarda al futuro», almeno per tre motivi: viene rispettato l'impegno alla riapertura graduale delle scuole, vengono sbloccati i concorsi pubblici (110 mila posti) e infine viene anche recepito un

meccanismo di flessibilità su eventuali riaperture.

Il Cdm è stato preceduto da diversi contatti fra Matteo Salvini e il capo del governo, e anche da un incontro fra il ministro della Salute, Roberto Speranza, e lo stesso Salvini. Il leader della Lega per tutta la giornata ha insistito sulla necessità di rendere flessibile il decreto e di introdurre degli automatismi.

È stato accontentato solo in parte, e alla fine della riunione, mentre Forza Italia si dichiara soddisfatta per la sintesi raggiunta, oltre che per il recepimento delle proprie proposte sullo scudo penale e sulle sanzioni per il personale sanitario che non si vaccina, Salvini non nasconde un filo di irritazione, soprattutto verso Speranza: «Noi ci appelliamo alla scienza, noi ci fidiamo dei medici italiani. Se i dati scientifici classificheranno una regione come ancora a rischio, cioè rossa, si manterranno le chiusure. Se invece i dati scientifici classificheranno una regione come più sicura, cioè gialla o bianca, si comincerà a riaprire. Non si possono rinchiudere fino a maggio 60 milioni di persone per scelta politica, non medica o scientifica, del ministro Speranza». Replica Francesco Boccia, Pd: «Attacchi inde-

gni». Comunque sarà il monitoraggio dei dati a dire se alcune regioni potranno cambiare colore e registrare alcune riaperture. «Nel decreto si tiene conto delle situazioni di grave criticità che stanno emergendo dai numeri, non possiamo che manifestare soddisfazione. La procedura mi pare sia quella di sempre, non c'è nessun automatismo. Se i numeri migliorano si valuta un allentamento», dichiara il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, Pd. Protestano i sindaci: «Per la prima volta — dice il presidente Anci, Antonio Decaro — non siamo stati consultati né informati. È una frattura nella collaborazione istituzionale». Delusione da parte dei medici che giudicano incompleta la tutela penale perché ci si limita «a esimere i vaccinatori dalla punibilità per omicidio colposo e lesioni colpose a seguito della vaccinazione». Una de-



lusione che viene registrata dal ministro della Salute, Speranza: «C'è l'impegno del governo a lavorare, in sede di conversione del decreto, a una protezione legale per il personale sanitario che vada oltre la norma approvata». Il ministro Dario Franceschini invece sottolinea la decisione di non permettere più alle grandi navi da crociera di entrare a Venezia: «Era attesa da anni, si stabilisce che l'approdo definitivo delle Grandi Navi dovrà essere realizzato fuori dalla laguna».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia meno globale e nuovi consumi: così i prezzi possono ripartire

La pandemia ha cambiato le modalità produttive delle imprese e le abitudini dei consumatori. Anche se non torneranno gli anni Settanta, alcune novità recenti sono destinate a durare

M

isurare l'inflazione non è facile in tempi normali, ma nell'era della pandemia può diventare molto complicato. Le restrizioni alle attività delle imprese da una parte e i cambio di abitudini dei consumatori dall'altra si riverberano inevitabilmente sulle modalità con cui viene tradizionalmente intercettata la dinamica dei prezzi, e sulle forze di fondo che li muovono. Ma anche in questo, come in altri campi, può avere senso chiedersi se a un certo punto tutto tornerà come prima. O se invece alcune novità sono destinate a restare sulla scena, eventualmente anche per modificare una tendenza di fondo a cui ci eravamo abituati: quella per cui da almeno trent'anni l'inflazione non è qualcosa di cui preoccuparsi.

PANIERI E PESI

Alcuni fattori connessi in particolare alle fasi di lockdown o comunque di distanziamento sociale si possono cogliere abbastanza facilmente. Le aziende devono sostenere dei costi per le sanificazioni o l'attivazione di protocolli che permettano di lavorare. Costi che in qualche modo sono destinati a ripercuotersi sui consumatori finali. Allo stesso tempo però le imprese proprio a causa dell'eccezionalità della fase in corso possono es-

sere portate a ritardare le variazioni dei prezzi, anche quelle verso il basso che normalmente derivano da una riduzione della domanda. Tutto questo confonde il quadro abituale. Da parte loro anche le famiglie in queste circostanze si comportano in modo anomalo. Crescono alcune tipologie di consumi, da quelli alimentari (vista la necessità di consumare molti più pasti a casa) a quelli tecnologici, per motivi altrettanto intuibili. In generale, gli acquisti si spostano massicciamente sul canale online, il che può porre qualche ulteriore problema di misurazione anche agli istituti di statistica, già alle prese con la necessità di aggiornare i panieri.

IL RUOLO DELL'INCERTEZZA

Sullo sfondo c'è il clima di incertezza, che frena gli investimenti e incide negativamente sui consumi: quelli di coloro che sperimentano significative perdite di reddito come pure però quelli dei cittadini che non hanno particolari problemi ma nemmeno grandi opportunità di spendere, non potendo ad esempio viaggiare o usufruire di altre forme di intrattenimento. Proprio quest'ultimo elemento potrebbe avere un impatto sulla fase successiva, quella della ripartenza in cui tutti sperano. Se le vaccinazioni di massa consentiranno effettivamente di tornare a una sorta di normalità, una robusta domanda di alcune categorie di beni e servizi non acquistati in precedenza potrebbe abbattersi su un sistema produttivo che

non ha potuto recuperare la propria capacità: situazione che di per sé produce un aumento dei prezzi. Anche le residue limitazioni potrebbero avere un impatto: i viaggi aerei che nei decenni scorsi sono gradualmente diventati consumo di massa potrebbero ora fare il percorso opposto e tornare almeno per un po' una possibilità riservata non a tutti.

I BANCHIERI CENTRALI

Va considerato anche il contesto che induce - allo stesso tempo - la politica a dirottare risorse finanziarie senza precedenti sui pacchetti di sostegno all'economia e i banchieri centrali a inondare il mondo di liquidità anche rinunciando a qualche remora in tema di inflazione (la Fed ha già fatto sapere che il target del 2% potrà essere superato, almeno temporaneamente). Ma in prospettiva - avvertono alcuni economisti - la spinta alla crescita dei prezzi potrà arrivare dal parziale ritorno indietro del processo di globalizzazione. Cioè quella tendenza che aveva contribuito significativamente a tenerli bassi nei decenni passati. Oltre alle persone, pure le merci (in particolare quelle necessarie per l'approvvigiona-



mento delle aziende) potrebbero viaggiare molto più lentamente o non viaggiare affatto. Anche a seguito delle tensioni geopolitiche - che nella pandemia hanno trovato nuova linfa - in molti Paesi sono in corso massicci processi di rilocalizzazione: vengono riportate a casa le produzioni che a suo tempo avevano seguito la via della convenienza e dei minori oneri sul lavoro. L'accorciamento delle catene di fornitura dà alle imprese maggiori garanzie di controllo della produzione, ma porta con sé anche un aumento dei costi. Quanto intenso e pervasivo, è tutto da vedere. Ma i profeti di una nuova era di inflazione, pur se ancora minoritari, qualche segnale su cui riflettere lo hanno già lanciato.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Si rialzano i prezzi delle materie prime e torna a salire l'inflazione mondiale

Roberta Amoruso e Luca Cifoni

Segnali di ripresa dopo la pandemia: negli Usa a febbraio si è avvicinata al 2%. Ora si tratta di capire la sua intensità e la durata in Europa

P. II-III

Inflazione, il fantasma che turba i sogni del mondo post Covid

Spinti dalle materie prime gli indici sono tornati a muoversi verso l'alto. E ora si attende l'impatto del super-pacchetto di stimolo americano. Un fenomeno da tenere d'occhio anche se la maggioranza degli economisti è ancora convinta che sarà solo passeggero

Per l'Europa si tratta di capire se si è di fronte ad un reale cambio di scenario. Il vero test rischia di essere il 2022
ROBERTA AMORUSO
E LUCA CIFONI

A

colpi di bazooka l'avevano a lungo evocata i banchieri centrali, per guarire le ferite inflitte all'economia globale durante lo scorso decen-

nio. Ma non erano riusciti a raggiungere del tutto l'obiettivo, soprattutto in Europa. Poi si era inabissata con il dilagare della pandemia sul pianeta. Ora, mentre il mondo è ancora lontano dal ritorno alla normalità, l'inflazione sembra rialzare la testa. E già ci si interroga sulla portata di un fenomeno che al momento è evidente soprattutto nei Paesi emergenti, ma sta suscitando timori e aspettative anche sui mercati occidentali. L'elemento di fondo che spinge la dinamica dei prezzi è naturalmente l'attesa di una ripresa generalizzata dell'economia, dopo il crollo del 2020. Una ripresa già evidente in alcune aree del mondo, come la Cina. Scottano le materie prime, a partire dal petrolio (che è già riguadagnato i livelli del 2019) e dall'acciaio (che ha fatto segnare addirittura un balzo del 130% rispetto ai valori dello scorso



so anno). E come in un gioco di domino planetario, gli effetti si fanno sentire da noi minacciando di soffocare la ripartenza del settore delle costruzioni, penalizzato da costi diventati proibitivi. In Europa è scattato a gennaio l'aumento dell'Iva prevista in Germania, con il ritorno al 19% dell'aliquota temporaneamente portata al 16%. L'effetto - certo temporaneo - si vedrà a pieno nei prossimi mesi, ma gli indici nel Vecchio Continente si sono già mossi, anche se in modo differenziato. L'area dell'euro, che negli ultimi mesi dello scorso anno era inchiodata a un tasso annuale pari al -0,3%, ha fatto segnare a marzo un +1,3%. Ma come media di tendenze non univoche: la Germania è al 2%, l'Italia allo 0,6%, la Spagna a 1,2%. Negli Stati Uniti l'inflazione si è avvicinata a febbraio al 2%. Ma ora gli occhi sono puntati sul super-pacchetto di stimoli approvato dal Congresso. Gli effetti reali dei 1.900 miliardi immessi nell'economia dipenderanno dai comportamenti degli americani e dalla loro disponibilità a spendere rapidamente i sostegni ricevuti.

LA DINAMICA DEI PREZZI

In ogni caso, dati tutti questi fattori, la tendenza al rialzo della dinamica dei prezzi non sorprende nessuno. I veri nodi sono l'intensità del fenomeno, e la sua durata. Ma davvero siamo in presenza di una nuova inversione del paradigma, dopo quella che intorno alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso pose fine all'iperinflazione esplosa nel decennio precedente? Sul punto gli economisti sono divisi, l'orientamento prevalente è che il pericolo da combattere sia ancora la bassa crescita, piuttosto che l'inflazione. I rischi connessi ad un processo di disinflazione, se non proprio deflazione, sono quelli con cui siamo stati abituati a fare i conti negli ultimi anni: la stagnazione dei prezzi e delle retribuzioni è l'indicatore di un'economia asfittica, spesso anche ostaggio di un andamento demografico avverso. Sul piano della finanza pubblica può trasformarsi in una maledizione per i Paesi altamente indebitati, che vedono il proprio fardello appesantirsi senza speranza. Al contrario, una fase di crescita accompagnata da un'inflazione anche robusta ha l'effetto di ridurre il peso reale dei debiti; anche se il connesso rialzo dei rendimenti può rendere più onerosa nel medio periodo la spesa per interessi, oggi ai minimi. Dunque, bisogna avere paura o no di un eventuale risveglio dei prezzi, che sia qualcosa in più di una fiammata legata alle materie prime e alla auspicata ripartenza post-Covid? Soprattutto per l'Europa, si tratta di capire se quella che si profila sia una tendenza di fondo, indotta da fattori non necessariamente legati alla ripresa economica. Se insomma siamo di fronte ad un vero cambio di scenario: nel caso in cui l'inflazione arrivi prima della crescita, allora in un Vecchio Continente ancora fragile si materializzerebbe il fantasma della stagflazione, che è appunto quel che accadde negli anni Settanta: prezzi fuori controllo ed economia al

passo. Il vero test rischia di essere il 2022. Non solo perché allora sarà più chiaro se l'inflazione attesa dai mercati sarà transitoria, come sostengono le banche centrali, in linea anche con la maggior parte degli economisti. Ma anche perché sarà più chiaro se il rimbalzo delle economie nel 2021 si tradurrà davvero in una ripresa economica sostenibile nel 2022 e oltre. «I primi segnali fanno ben sperare», per gli esperti di Moneyfarm, ma la sfida è tutta qui. Dunque, la vera incertezza «riguarda la sostenibilità della ripresa, che va pensata in termini di crescita economica complessiva e di miglioramento del mercato del lavoro». Dopo la crisi finanziaria del 2008-2009, le economie dei mercati sviluppati hanno subito registrato una ripresa piuttosto forte. Seguita però da un ritmo più lento negli anni successivi. Oggi il sostegno dei governi potrebbe fare la differenza, anche grazie al Recovery Plan in Europa, per gettare basi solide nel lungo periodo. In questo momento, i rendimenti obbligazionari sono aumentati, almeno in parte, proprio per le aspettative di una crescita economica più forte del previsto. Ciò dovrebbe essere di buon auspicio per i profitti delle società e, più in generale, per la quotazione delle azioni. Bisogna aggiungere che in questo momento l'effetto benefico di una crescita migliore delle aspettative sta superando la preoccupazione per una stretta monetaria, con un stop alle misure di sostegno delle banche centrali, e ciò ha permesso ai mercati azionari (soprattutto per le società cosiddette "value", tradizionali e cicliche) di performare in modo molto positivo finora. Anche per Michael Blümke, senior portfolio manager di Ethenea Independent Investors, quello dell'inflazione è in realtà «un falso rischio a breve». Dopo la pandemia, misure senza precedenti fiscali e monetarie, insieme ai piani vaccinali, «hanno stabilito le precondizioni per una reflazione economica globale, con la prospettiva di un ritorno progressivo della produzione e dell'inflazione al loro trend di lungo periodo».

LA REFLAZIONE BENEFICA

La reflazione, dice Blümke, è ampiamente definita come la fase iniziale di una ripresa economica dopo un periodo di contrazione e un contesto reflazionistico è positivo per gli asset di rischio: comporta politiche macroeconomiche di sostegno, una ripresa economica ciclica e un livello dei prezzi in aumento moderato, che si avvicina progressivamente all'obiettivo del 2% delle banche centrali. Una situazione del tutto diversa da un ambiente inflazionistico, che indica un aumento incrementale del livello generale dei prezzi in una situazione di piena capacità. Più cauti gli analisti di Schroders: un rimbalzo dell'inflazione nel breve termine potrebbe creare comunque un nuovo enigma per le autorità e una scossa per i mercati. E allora è bene tenere a mente che la crescita dell'inflazione ha storicamente premiato i settori ciclici e quelli che tendenzialmente beneficiano dei tassi più elevati: materiali, industriali, be-

ni di consumo e banche. Gli sconfitti invece sono i segmenti considerati bond-proxy, come quello delle utility. Qualche avvertenza arriva anche da Axa Investment Managers. In particolare sull'inflazione Usa. Non è detto, dicono i suoi esperti, «che i prezzi delle materie prime si fermino ai livelli attuali», e quindi a un effetto "base" legato allo scatto dai minimi di aprile 2020. Nel caso di una ulteriore fiammata - alcuni analisti parlano apertamente di un "commodity super-cycle" - l'effetto sui prezzi al consumo potrebbe rivelarsi «più persistente». In questo scenario, si assisterebbe a un'ulteriore rimodulazione delle aspettative, rischiando così di

innescare quel circolo virtuoso tra inflazione misurata e inflazione attesa. Spesso le banche centrali riassumono questa dinamica dei prezzi con il termine generico di "second-round effects", quegli "effetti ritardati" che si fanno sentire su tutti i prezzi. Mettendo insieme le voci principali del paniere, non è impossibile produrre delle stime di inflazione negli Usa che si spingono oltre il 5% per i prossimi due mesi, spiega Alessandro Tentori, cio di AXA IM Italia. Ma, come suggerito dal presidente della Fed Jerome Powell, «parlare di inflazione e vedere una inflazione che cresce oltre il 2% sono due cose diverse».

1.900

In miliardi di dollari, il super pacchetto di stimoli approvato dal Congresso Usa. Gli effetti reali sull'economia dipenderanno dai comportamenti di spesa degli americani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3% 2%

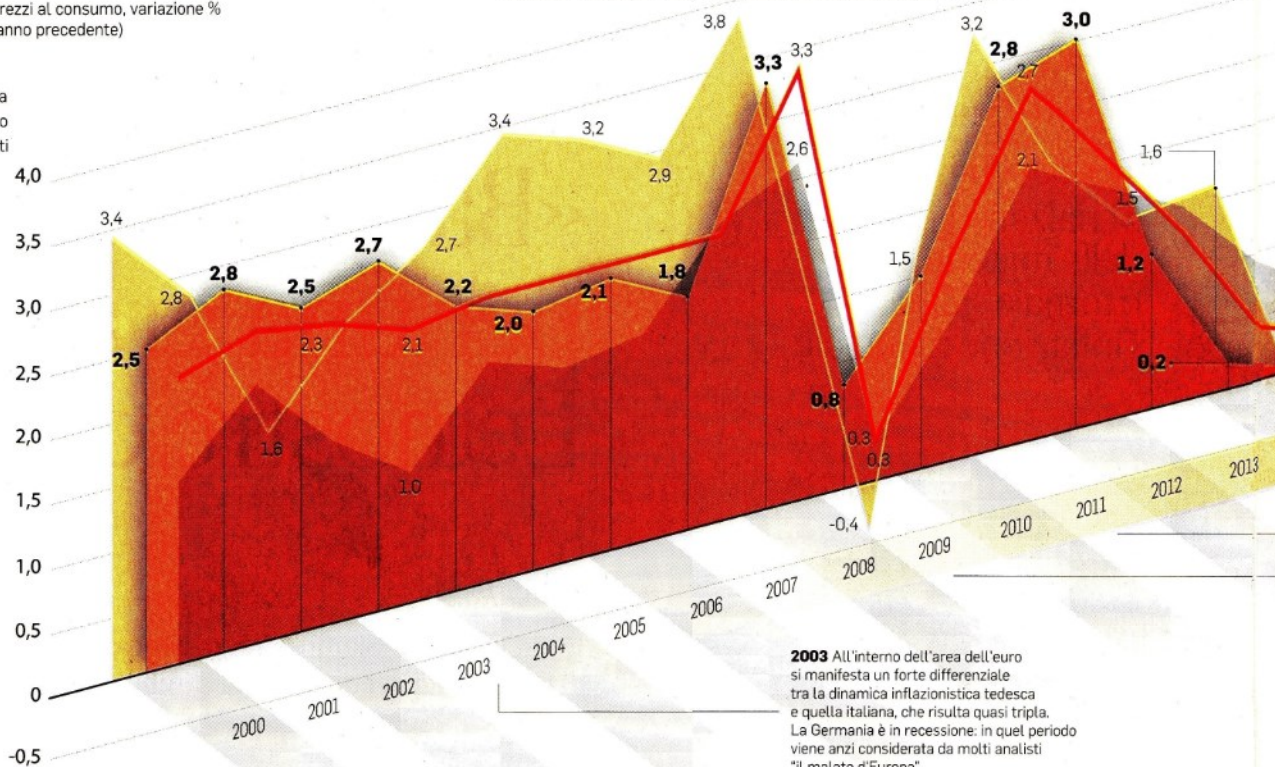
Il tasso di inflazione registrato nell'area euro nel mese di marzo, ma con tendenze non univoche tra i Paesi. La Germania era al 2%, l'Italia allo 0,6%

Negli Stati Uniti l'inflazione si è avvicinata a febbraio al 2%. Stime di economisti ipotizzano che possa spingersi oltre il 5% nei prossimi due mesi

Vent'anni di inflazione

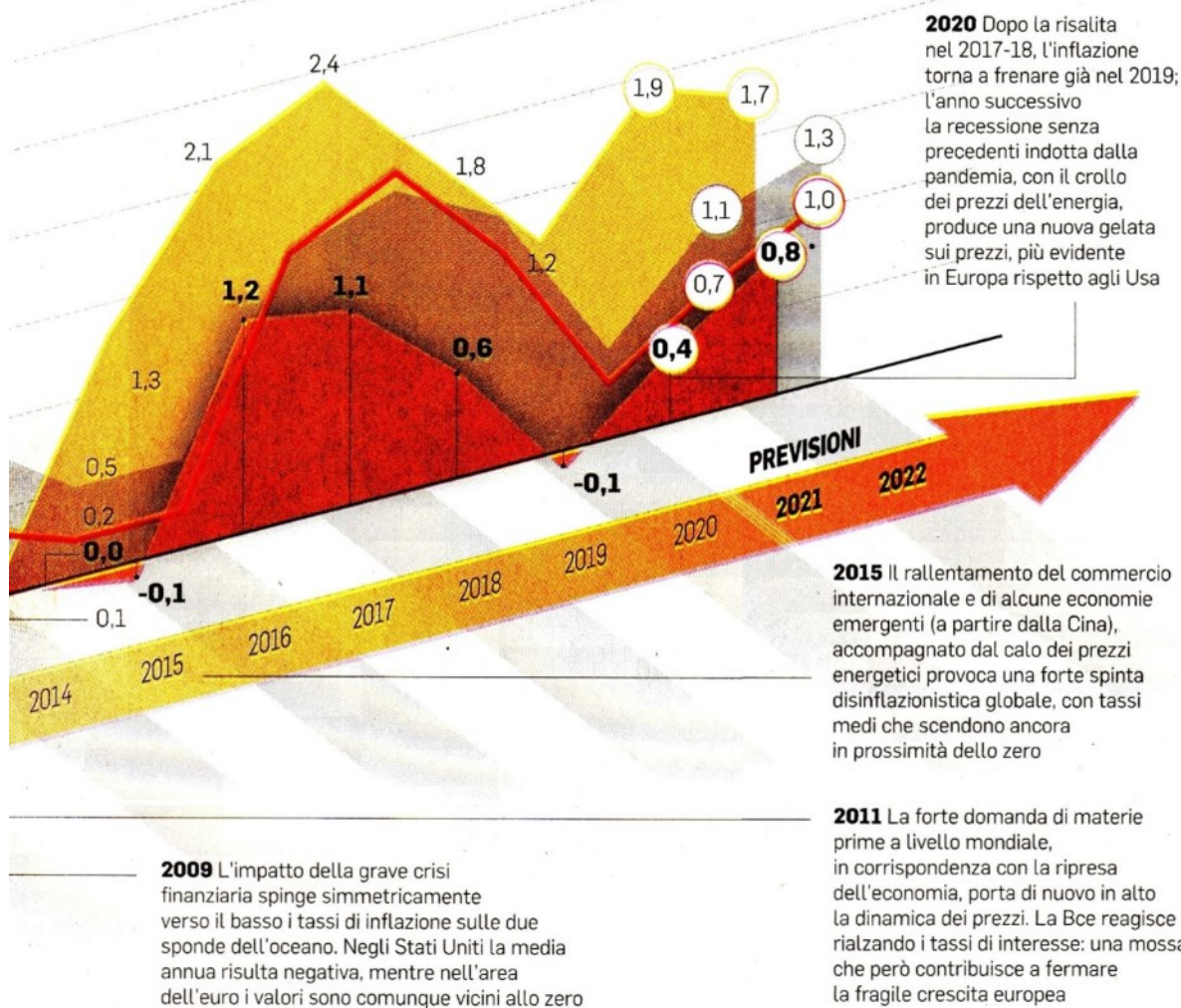
(Indice dei prezzi al consumo, variazione % rispetto all'anno precedente)

■ ITALIA
■ Germania
■ Area euro
■ Stati Uniti



2008 Le principali economie sviluppate condividono un visibile surriscaldamento dei prezzi, in una fase ancora di robusta espansione. Gli Stati Uniti sfiorano un tasso medio annuo del 4 per cento, ma anche in Europa (e in Italia) si registrano valori superiori al 3 per cento

2003 All'interno dell'area dell'euro si manifesta un forte differenziale tra la dinamica inflazionistica tedesca e quella italiana, che risulta quasi tripla. La Germania è in recessione; in quel periodo viene anzi considerata da molti analisti "il malato d'Europa"



Fonte: Ocse. Per il 2021 e 2022 previsione elaborata nel dicembre 2020

L'Ego-Hub

IL FISCO

Come Minority Report: nella lotta all'evasione l'Agenzia delle Entrate utilizzerà un algoritmo

Andrea Bassi e Giovambattista Palumbo

Bruxelles finanzia con 900 milioni di euro il piano che partirà entro giugno. Oltre tre miliardi di dati al vaglio di sonde guidate dall'intelligenza artificiale

P. XII-XIII

La lotta all'evasione sarà come in Minority Report: ora comanda l'algoritmo

Sta arrivando una vera rivoluzione. Bruxelles finanzia con circa 900 milioni di euro il progetto dell'Agenzia delle entrate: al vaglio degli strumenti di intelligenza artificiale oltre tre miliardi di dati. Così potranno essere identificati persino i potenziali evasori

**Il via entro giugno: durata 16 mesi
Il Consiglio di Stato ha già varato una sorta di vademecum giuridico per la Pa**

La formula tecnica dovrà essere tradotta in regola giuridica. Ci sarà un "garante" umano al quale potersi appellare

ANDREA BASSI
GIOVAMBATTISTA PALUMBO

P

er capire il futuro prossimo della lotta all'evasione fiscale bisogna, forse, fare appello agli scrittori di fantascienza. Viene in mente Philip K. Dick e il suo Minority Report, da cui è stato tratto un omonimo film di successo interpreta-

to da Tom Cruise. Anno 2054, la sezione "Pre-crimine" di Washington ha il potere di prevedere i crimini. Arrestare un ladro o un criminale prima che compia il delitto. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, preferisce citare un altro grande scrittore di



fantascienza, Isaac Asimov. In un libro scritto nel 2013 «L'evasione spiegata a un evasore: anche a quello dentro di noi», Ruffini spiegava che l'unica possibilità è quella di «puntare ad utilizzare le banche dati esistenti in modo razionale. Abbiamo», diceva già sei anni fa, «una quantità enorme di dati a disposizione. Il problema è saperli leggere, collegarli». E citando proprio Asimov ammoniva che una volta raccolti, i dati devono «essere correlati e accostati secondo tutte le relazioni possibili». Ma Dick e Asimov vedevano questo futuro in un tempo più remoto. La verità è che qualcosa di simile alla «Precrimine» di Minority Report sta già bussando alle porte, almeno per quanto riguarda la lotta all'evasione.

IL PIANO

L'Unione europea finanzia con 900 milioni di euro il progetto dell'Agenzia delle entrate per contrastare l'evasione fiscale utilizzando l'intelligenza artificiale. Gli oltre 3 miliardi di dati e informazioni che l'Agenzia raccoglie ogni anno, dalle dichiarazioni precompilate, alle fatture elettroniche, passando per le informazioni dei conti correnti e delle carte di credito, saranno vagliati da un sistema automatico, in grado di tenere sotto controllo le azioni dei contribuenti che sono a maggior rischio di evasione o elusione fiscale. Verranno usati gli strumenti della network analysis, del machine learning e dei data visualization. La network analysis permetterà di evidenziare relazioni indirette e nascoste tra le società operanti, al fine di eludere o evadere le tasse. Il machine learning consentirà agli algoritmi impiegati dall'Agenzia di imparare dalle operazioni già svolte e migliorare la propria efficienza, mentre la data visualization fornirà rappresentazioni grafiche delle analisi svolte dall'intelligenza artificiale ai funzionari dell'agenzia. Alla fine, insomma, l'Agenzia sarà in grado di capire se un determinato soggetto non solo è un evasore, ma se potenzialmente può esserlo.

Il machine learning, per esempio, realizza algoritmi di apprendimento automatico che traggono conoscenza dai dati, con lo scopo di eseguire predizioni. L'Agenzia potrà aumentare la capacità di identificare e comprendere appieno fenomeni interessanti, sulla base dell'enorme patrimonio di conoscenza generata e raccolta nel tempo, con particolare riferimento al contrasto alle frodi, all'evasione e all'elusione fiscale. Il progetto partirà entro giugno 2021, la durata prevista è di 16 mesi. Ma, come diceva Ben Parker, lo zio di Spiderman, a un grande potere corrisponde una grande responsabilità.

L'uso degli algoritmi nella caccia agli evasori deve avere dei limiti. Il Consiglio di Stato, con le sentenze 2936/2019 e 8474/2019, depositate il 13 dicembre 2019, ha affermato la legittimità dell'utilizzo di algoritmi nell'ambito dell'attività discrezionale della Pubblica amministrazione, anche quindi ai fini fiscali. Questa apertura deve avvenire però in un preciso quadro di «onori e oneri» per la Pa, in particolare sotto il

profilo della verifica della corrispondenza dell'algoritmo alla regola giuridica sottostante.

Nel ricostruire i rapporti tra potere della Pa, utilizzo di algoritmi e diritti degli interessati, i giudici amministrativi indicano anche i principi e criteri da seguire, stilando una sorta di vademecum. I due aspetti preminenti sono la piena conoscibilità dello strumento e la imputabilità al titolare del potere. Il meccanismo attraverso il quale si concretizza la decisione «robotizzata» (ovvero l'algoritmo) deve essere pertanto conoscibile, dovendo la «formula tecnica», che di fatto rappresenta l'algoritmo, essere corredata da spiegazioni che la traducano nella «regola giuridica» e che la rendano leggibile e comprensibile. Tale conoscibilità deve essere garantita in tutti gli aspetti: dai suoi autori, al procedimento usato per la sua elaborazione, al meccanismo di decisione. Ciò al fine di poter verificare che i criteri, i presupposti e gli esiti del procedimento robotizzato siano conformi alle prescrizioni e alle finalità stabilite dalla legge e affinché siano chiare (e quindi sindacabili) le modalità in base alle quali esso è stato impostato. Tutto questo in un contesto in cui la pubblica amministrazione deve comunque poter sfruttare le rilevanti potenzialità della rivoluzione digitale.

CRITERI

Quanto invece al principio di imputabilità, questo trova fondamento nella necessità di garantire che sia sempre individuato un soggetto (persona fisica) responsabile, a cui possano essere ricondotti gli effetti dell'azione amministrativa adottata dall'algoritmo. Tema questo affrontato anche nella Carta della Robotica del febbraio 2017 del Parlamento Europeo, in cui sono stati analizzati proprio i criteri di imputazione della responsabilità in caso di uso di sistemi di intelligenza artificiale. E quindi, nel «vademecum» del Consiglio di Stato, l'adozione degli algoritmi nelle decisioni amministrative deve garantire: il diritto di ciascuno a conoscere l'esistenza di processi decisionali automatizzati che lo riguardano e ricevere informazioni sulla logica utilizzata; il principio di non esclusività della decisione algoritmica; e il principio di non discriminazione algoritmica, nel senso che l'algoritmo non deve assumere decisioni che abbiano effetti discriminatori verso determinati soggetti. In base a tale ultimo principio è in particolare opportuno che il titolare del trattamento utilizzi procedure matematiche o statistiche appropriate per la profilazione, mettendo in atto misure adeguate perché siano rettificati i fattori che comportano inesattezze dei dati e sia minimizzato il rischio di errori, impedendo, tra l'altro, effetti discriminatori. Per difendersi insomma dall'algoritmo non bisognerà cercare, i «precog» e il rapporto di minoranza come nel romanzo di Dick. Dovrà esserci sempre un essere umano responsabile del procedimento al quale appellarsi. Un ancoraggio alla realtà della fantascienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Flussi di informazioni convogliate ogni anno nell'Agenzia Anagrafe Tributaria





**Ernesto Maria
Ruffini,
direttore
dell'Agenzia
delle Entrate
(foto ANSA)**

GLI INCENTIVI

A ciascuno il suo bonus dalla casa alla tata tutte le agevolazioni per famiglie e imprese

Michele Di Branco

Nonostante qualche taglio è ancora folta la selva delle detrazioni. Tra le più richieste, in valore, quelle per la riqualificazione degli appartamenti

P. VI-VII

Bonus, a ciascuno il suo: dalle case green alla tata la guida dei più gettonati

Detrazioni, sconti e deduzioni per sostenere le famiglie e far ripartire le imprese: nonostante qualche taglio è ancora folta la selva delle agevolazioni per i nuclei. In testa alle adesioni (in valore) il boom della riqualificazione degli appartamenti

MICHELE DI BRANCO

L'

hanno ribattezzata la "manovra dei bonus". E non a caso. Il governo Conte, prima di lasciare il testimone a Draghi, ha scritto una legge di Bilancio da 40 miliardi che, appunto, ruota molto intorno ai bonus (detrazioni, sconti e deduzioni) attraverso i quali cittadini e imprese possono sgonfiare il carico delle proprie spese e alleggerire anche il peso del fisco. Dai bonus per l'edilizia alla raffica di sconti sull'automotive, dai rubinetti, ai mobili, ai giornali e alle tv ce n'è per tutti i gusti. Tra conferme attesissime (come nel caso del Superbonus 110%) e nuovi esordi (si pensi al bonus per sostenere gli chef in crisi per le chiusure dei ristoranti) la raffica di agevolazioni è destinata ad accompagnare gli italiani per un altro anno almeno, sem-

pre che la tagliola del governo Draghi non entri in funzione (qualche capitolo si è già ristretto). In ogni caso, per il momento continua a crescere la leva dei bonus fiscali facendo aumentare i crediti Irpef che nel 2020 hanno segnato un nuovo record superando 23 miliardi di euro. In un decennio sono aumentati del 50%, passando da 14,8 miliardi del 2009 a 22,2 miliardi nel 2018 (ultimo anno con dati disponibili).

IL FOCUS

E a crescere è anche la platea degli interessati. Ormai, tra bonus e detrazioni circa la metà dei contribuenti italiani ne approfitta: in 10 anni infatti coloro che chiudono l'anno a credito verso il Fisco sono passati da 17,3 a 21,7 milioni (+25%) e la loro incidenza sulla



totalità dei contribuenti è salita al 52% contro il 42% del 2009. Fatalmente, i bonus di gran lunga più gettonati sono quelli per ristrutturare la casa. Perciò il numero dei contribuenti che quest'anno inseriranno nella dichiarazione dei redditi spese per il recupero del patrimonio edilizio sarà ulteriormente cresciuto, confermando una tendenza ormai in atto da qualche anno: basti dire che nel 2009 erano 4,8 milioni, mentre secondo Elexia nel 2018 erano raddoppiati a 9,9 milioni. Sempre la stessa ricerca ci dice che l'ammontare delle spese portate in detrazione era già superiore a 6,7 miliardi nel 2018, un terzo dell'intera torta dei crediti Irpef. Nello stesso anno fra chi ha ristrutturato la casa, circa 12 su 100 hanno anche acquistato mobili ed elettrodomestici. Prodotti per i quali, non a caso, nel 2021 è previsto un potenziamento dei bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS 110%

Esteso fino al 30 giugno 2022 per interventi edili o termici

Il superbonus edilizio al 110%, introdotto nel 2020 come misura per far ripartire il settore edilizio duramente colpito dalla crisi, è stato esteso fino al 30 giugno 2022 e prorogato al 31 dicembre 2022 per completare i lavori iniziati prima del 30 giugno e per i quali è stato versato il 60% delle somme stabilite per gli interventi. Quanto versato viene recuperato in detrazione che si applica anche a quei lavori necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre la misura copre le spese sostenute per chi effettua interventi di isolamento termico, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e riduzione del rischio sismico nei propri condomini o abitazioni singole. Per le spese sostenute nel 2020 e nel 2021 la detrazione va suddivisa in 5 rate di pari ammontare, mentre per le spese effettuate nel 2022 la detrazione deve essere ripartita in 4 rate di pari ammontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5

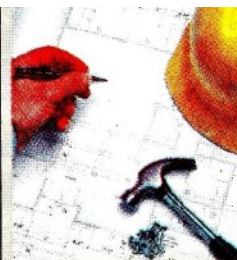
Le rate di pari ammontare con cui si può richiedere la detrazione per le spese sostenute nel 2020-2021 con il superbonus 110%. Per quelle effettuate nel 2022 la ripartizione è invece in 4 rate

RISTRUTTURAZIONI

Manutenzione ordinaria sprint dei condomini

Tra i bonus casa confermati anche per il 2021 figura anche quello per le ristrutturazioni, ovvero la detrazione fiscale per i lavori di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia in condominio o in edifici singoli. Il Bonus ristrutturazioni prevede una detrazione fiscale del 50% ai contribuenti che effettuano lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in condominio o in edifici singoli, fino al 31 dicembre 2021. Pertanto, con il bonus ristrutturazioni, è possibile portare in detrazione fiscale del 50% le spese sostenute (suddivisa in quote annuali spalmate su dieci anni) entro il limite massimo di 96 mila euro. Il bonus spetta per le spese di manutenzione straordinaria negli edifici singoli, mentre è riconosciuto anche per la manutenzione ordinaria nei condomini. Nella dichiarazione dei redditi si devono indicare gli oneri sostenuti nel Modello 730 o nel Modello Redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



96

Le migliaia di euro che rappresentano il limite massimo per poter chiedere le detrazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie, dal taglio delle barriere architettoniche all'isolamento termico

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

GIARDINI

Aree verdi e coperture pensili si recupera il 36% delle spese

Una spinta alla trasformazione green delle città, ma non solo. Il bonus giardini consiste in una detrazione fiscale del 36% delle spese sostenute per la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, comprese le pertinenze, le recinzioni, gli impianti di irrigazione, la realizzazione di pozzi, le coperture a verde e i giardini pensili. Danno diritto al bonus, gli interventi straordinari, cioè le opere che si inseriscono in un intervento relativo all'intero giardino o area interessata, e che portino alla sistemazione a verde ex novo o al rinnovamento di quello esistente. L'agevolazione fiscale, che si applica nella dichiarazione dei redditi, deve essere ripartita in 10 quote annuali di pari importo e deve essere calcolata considerato un limite massimo di spesa pari a 5 mila euro per ciascuna unità immobiliare ad uso abitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5

Le migliaia di euro considerate come tetto massimo di spesa per ciascuna unità immobiliare ad uso abitativo per richiedere il bonus giardini che comprende anche la realizzazione di pozzi e impianti di irrigazione

RUBINETTI

Fino a 5.000 euro in meno per abbattere gli sprechi

Fortemente voluto dal ministero dell'Ambiente, il bonus rubinetti prevede una detrazione fino a mille euro per chi installa a casa filtri per la depurazione dell'acqua e sostituisce i sanitari per abbattere gli sprechi, e fino a 5 mila euro per chi lo fa nella propria attività commerciale, ad esempio nei bar e nei ristoranti. Nel dettaglio, sono consentiti interventi di sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua, su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o singole unità immobiliari. La misura, finanziata con 20 milioni, è stata pensata per fare fronte allo spreco idrico legato ai consumi. Il prossimo decreto attuativo chiarirà le modalità di accesso al bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



20

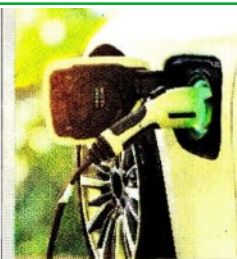
I milioni di euro previsti per finanziare il bonus idrico fortemente voluto dal ministero dell'Ambiente per far fronte allo spreco legato ai consumi e al malfunzionamento degli impianti casalinghi

AUTO ELETTRICHE

La catena degli sconti per cambiare la vettura

Per favorire la ripresa del mercato automotive, in crisi come non mai negli ultimi 5 anni, e per stimolare il rinnovamento "green" del parco auto circolante in Italia, viene introdotto un bonus fino al 40% delle spese sostenute per acquistare un'automobile elettrica entro il 2021 per chi ha un Isee inferiore ai 30mila euro e a patto che il veicolo abbia un costo sotto i 30mila euro. Vengono anche stanziati 420 milioni per gli acquisti di veicoli ibridi o elettrici, anche euro 6 di ultima generazione, con rottamazione di auto con almeno 10 anni di vita. Nel dettaglio, previsti un bonus di ulteriori 2mila euro per veicoli elettrici e ibridi, aggiuntivi agli incentivi esistenti, e un bonus di 1.500 euro per gli euro 6 di ultima generazione. In entrambi i casi in presenza di rottamazione e con uno sconto aggiuntivo di 2mila euro richiesto al venditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



40

La percentuale del rimborso delle spese sostenute per acquistare un'automobile elettrica entro il 2021 per chi ha un Isee inferiore ai 30mila euro. Stanziati 420milioni per il ricambio del parco auto

VEICOLI SICURI

Così si azzerava l'aumento per fare la revisione

Con la legge di Bilancio il governo ha aumentato di 9,95 euro la tariffa per la revisione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, ferma da 13 anni. In questo modo automobilisti e motociclisti pagheranno 54,95 euro (a cui va aggiunta l'Iva) se faranno la revisione presso le officine della Motorizzazione Civile) o 79,02 euro se la effettueranno presso un Centro privato autorizzato. Tuttavia, per bilanciare gli effetti negativi dell'aumento della revisione, è stato contemporaneamente varato il buono Veicoli Sicuri: i cittadini potranno riceverlo, negli anni fra il 2021 e il 2023, per una sola volta e per un solo veicolo a motore nel caso in cui si possiedano più auto. In pratica, chi riuscirà a ottenerlo potrà azzerare l'aumento di 9,95 euro. La copertura finanziaria di questo bonus è 12 milioni di euro complessivi spalmati su un triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9,95

Gli euro di aumento della tariffa di revisione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, ferma dal 2008. Tale aumento è compensato dal bonus: si potrà però usare solo una volta entro l'anno 2023

TV

Cinquanta euro per i nuovi televisori con decoder

Nuovi televisori per nuovi modi di trasmettere il segnale. Per il 2021, il governo ha stanziato altri 100 milioni di euro per l'estensione del bonus tv. Il bonus tv, con valore fino a 50 euro, è un'agevolazione per l'acquisto di tv e decoder idonei alla ricezione di programmi televisivi con i nuovi standard trasmissivi (DVB-T2/HEVC) che diventeranno operativi in Italia a partire dal 2022, nonché per l'acquisto di decoder per la ricezione satellitare. È disponibile a partire dal 18 dicembre 2019 e fino al 31 dicembre 2022 o all'esaurimento delle risorse messe sul piatto. Occorre ricordare che chi ha comprato un apparecchio dopo il 2018, con ogni probabilità, già possiede un modello predefinito sul sistema di nuova generazione, visto l'obbligo per i negozianti, dal primo gennaio, 2017 di vendere solo tv idonee alla futura tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2022

L'anno in cui diventeranno operativi i nuovi standard trasmissivi DVB-T2/HEVC per i quali sono necessari nuove televisioni o decoder. Le detrazioni sono finanziate con 100 milioni per il 2021

BEBÈ E NIDO

Asili meno costosi ma solo su certificati Isee

Fondi per aiutare le famiglie con i bimbi piccoli. Proroga anche per il 2021 del bonus asilo nido, una misura a sostegno delle famiglie per il pagamento delle rette relative alla frequenza di asili nido pubblici o privati e per forme di assistenza domiciliare in favore di bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche. L'importo massimo annuo del bonus è di 3mila euro e viene erogato in base all'Isee, che deve essere valido per le prestazioni ai minorenni. Potenziato anche il bonus bebè: la prestazione è stata rimodulata con nuove soglie di Isee e può spettare, in applicazione del principio dell'accesso universale, nei limiti di un importo minimo, anche per Isee superiori alla soglia di 40mila euro o anche in assenza dell'indicatore Isee. Incrementate le risorse per 100 milioni dal 2022 a crescere fino a 300 milioni annui a regime dal 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3

Le migliaia di euro che sono l'importo massimo annuo del bonus per gli asili erogato però in base all'Isee. Potenziato anche il bonus bebè: le risorse messe in campo dal governo saranno aumentate fino al 2026

BABY SITTER**Figli in Dad? C'è un voucher fino a 100 euro a settimana**

Un aiuto vero alle famiglie in questo periodo di smart-working. Il bonus baby sitter consiste in un voucher di importo fino a 100 euro a settimana (con un importo annuo massimo di 2 mila euro) destinato ad alcune specifiche categorie di lavoratori (autonomi, operatori sanitari, medici e forze dell'ordine) per i periodi in i cui figli si trovano a svolgere attività di didattica a distanza o sono in quarantena. Il bonus baby sitter può essere richiesto dai genitori che hanno figli minori di 14 anni a carico. Per avere diritto al bonus, i figli devono, appunto, essere in Dad e quindi seguire le lezioni da casa oppure devono essere in quarantena precauzionale disposta dall'Asl di riferimento. È possibile anche fruire del bonus nel caso in cui i figli non possano andare a scuola perché affetti da Covid. Per questa misura sono stati stanziati 300 milioni di euro in legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**14**

Gli anni dei minori in Didattica a distanza: è il tetto per cui si può richiedere il voucher baby sitter. Per questa misura il governo Conte ha stanziato 300 milioni di euro nella legge di Bilancio

MOBILI ED ELETTRODOMESTICI**Un invito agli acquisti ma occhio all'inizio lavori**

Con la legge di Bilancio, il governo ha fatto salire da 10 a 16 mila euro il tetto per il bonus mobili, la detrazione (già concessa negli ultimi anni) al 50% per le spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Si può usufruire di una detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A o superiore per i forni e lavasciuga), destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione. Il bonus infatti è a corredo del bonus ristrutturazioni. L'agevolazione spetta anche per gli acquisti effettuati nel 2021, ma potrà essere richiesta solo da chi realizza un intervento di ristrutturazione edilizia cominciato a partire dal 1° gennaio 2020. La detrazione in dichiarazione dei redditi va ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo ed è calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 10 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6**

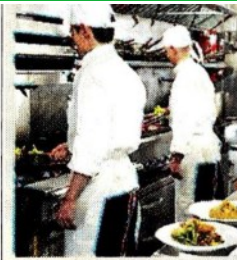
Le migliaia di euro in più per il bonus mobili che così è passato da 10 mila a 16 mila euro per gli acquisti effettuati nel 2021 ma legati a lavori di ristrutturazione cominciati nel 2020

CHEF

Macchinari e utensili
si recupera fino al 40%

Il bonus per gli chef, una novità assoluta per il sistema economico italiano, è stato introdotto per dare un sostegno al settore della ristorazione fortemente colpito dalla crisi del Covid. La misura consiste in un credito d'imposta fino al 40% delle spese sostenute - tra il primo gennaio 2021 e il 30 giugno 2021 - dai cuochi professionisti di alberghi e ristoranti per l'acquisto di materiale e per il ricorso ad alcuni servizi. Il credito d'imposta spetta fino ad un massimo di 6mila euro, nel limite complessivo di un milione per il 2021, ed è utilizzabile solo sotto forma di compensazione. In particolare, è permesso l'acquisto di macchinari di classe energetica elevata per la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la cottura dei prodotti alimentari. Ok anche all'acquisto attrezzature professionali per la ristorazione e la partecipazione a corsi di aggiornamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30

Giugno 2021: è il termine in cui si possono fare acquisti di macchinari e utensili professionali per la ristorazione per poter accedere al credito d'imposta del 40 per cento

VACANZE

La richiesta va effettuata
solo su piattaforme digitali

Prorogato fino a giugno il bonus vacanze. Si tratta di un credito da 150 euro per i nuclei familiari composti da una persona, 300 euro per nuclei composti da due persone e 500 euro per le famiglie con più di due persone. È necessario avere un Isee inferiore a 40 mila euro. L'80% del bonus viene applicato sotto forma di sconto da parte della struttura presso la quale si è pernottato, mentre il restante 20% si potrà detrarre nella dichiarazione dei redditi dell'anno prossimo. Il bonus può essere richiesto e viene erogato esclusivamente in forma digitale, mediante l'applicazione per smartphone IO, resa disponibile da PagoPA S.p.A., accessibile mediante l'identità SPID. Il bonus può essere speso presso le strutture ricettive italiane dal 1° luglio al 31 dicembre 2020. La richiesta può essere effettuata da uno qualunque dei componenti del nucleo familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



40

Le migliaia di euro che rappresentano il tetto Isee per poter accedere al bonus vacanze: si va da 150 euro per nuclei familiari composti da una persona a 500 euro per famiglie più numerose

FISCO E BILANCI**Beni d'impresa, istruzioni sulla rivalutazione**

Arriva la versione definitiva del documento interpretativo dell'Organismo italiano di contabilità che chiarisce gli ultimi aspetti dubbi sulla rivalutazione dei beni d'impresa.

— a pagina 34

Beni immateriali rivalutabili anche se non iscritti in bilancio

Fisco e contabilità

Dall'Oic arriva la versione finale del documento interpretativo 7

Evitata la disparità con chi ha capitalizzato i costi tra i beni immateriali

IMPOSTE DIFFERITE
Le imposte differite relative alla riserva non affrancata non vanno contabilizzate se non c'è distribuzione ai soci

Franco Roscini Vitali

Possono essere rivalutati i beni immateriali ancora tutelati giuridicamente alla data di chiusura del bilancio in cui è effettuata la rivalutazione anche se i relativi costi, seppur capitalizzabili nello stato patrimoniale, sono stati imputati interamente a conto economico.

È uno dei chiarimenti contenuti nella versione finale del documento interpretativo 7, relativo agli aspetti contabili della rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni, diffusa dall'Organismo italiano di contabilità.

In proposito, le motivazioni dell'Oic chiariscono che non sarebbe corretto generare una disparità di trattamento tra le società che hanno deciso di iscrivere a conto economico i costi di registrazione di un marchio rispetto a quelle che, a parità di condizioni, hanno deciso di capitalizzare tali costi tra i beni immateriali. Tuttavia, le motivazioni avvertono che la rivalutazione dei beni immateriali tutelati, non iscritti nello stato patrimoniale, ri-

leva ai fini civilistici.

Questo perché l'Oic ha il compito di dettare le regole contabili, ma non quelle fiscali: pertanto, il problema tributario deve essere risolto per altra via. Appare evidente che il Fisco si è accorto, piuttosto tardivamente, della convenienza del pagamento dell'imposta sostitutiva del 3 per cento che, successivamente, comporta un risparmio di imposta consistente. Questo, a differenza delle precedenti leggi di rivalutazione che prevedevano imposte sostitutive più elevate: probabilmente tale aspetto, che potrebbe comportare perdite di gettito consistenti, non era stato adeguatamente valutato in sede fiscale.

A questo punto, tuttavia, l'applicazione del principio di derivazione dovrebbe comportare la rilevanza fiscale della rivalutazione: il Fisco, infatti, potrà stabilire un'imposta sostitutiva più elevata, ma non può disconoscere la valenza fiscale di quanto fatto nel bilancio.

Altro chiarimento, contenuto nel documento finale dell'Oic, riguarda limite massimo di 20 anni della vita utile dei marchi che può essere prolungato per ulteriori 20 nei limiti temporali di efficacia della tutela giuridica. Questa possibilità, in deroga al paragrafo 71 dell'Oic 24, evita che l'intera rivalutazione sia ammortizzata in un arco temporale molto limitato, inferiore alla durata residua della tutela giuridica.

È poi ribadito che nel caso di immobilizzazioni che comprendono beni separabili occorre individuare distinti valori di rivalutazione: l'esempio sono il fabbricato e il terreno sottostante.

Il debito relativo alle imposte sostitutive, versate in tre rate di pari importo, deve essere attua-

lizzato (Oic 19) se l'effetto dell'attualizzazione è rilevante: in tal caso, l'effetto dell'attualizzazione è contabilizzato nella voce di patrimonio netto in cui sono state imputate le rivalutazioni.

Altro chiarimento riguarda le imprese con esercizio non coincidente con l'anno solare che possono effettuare la rivalutazione in un solo bilancio: pertanto, se fatta nel bilancio in corso al 31 dicembre 2019, non possono effettuarla nel bilancio successivo.

È poi precisato che, oltre alle partecipazioni immobilizzate di controllo e collegamento, possono essere rivalutate anche le joint venture.

Con riferimento alla fiscalità, alcuni paragrafi del documento finale sono stati riscritti per ribadire che, quando la rivalutazione è fiscalmente riconosciuta, la fiscalità differita non iscritta nel bilancio in cui la rivalutazione è eseguita, deve essere rilevata successivamente nel caso di differenze temporanee: questo si verifica quando la vita utile stimata determina l'imputazione di una quota di ammortamento in bilancio eccedente quella fiscalmente ammessa.

Infine, con rinvio ai paragrafi 64 e 65 dell'Oic 25, è ribadito che le imposte differite relative alla riserva non affrancata possono non essere contabilizzate se vi sono scarse probabilità circa la loro distribuzione ai soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La disciplina in pillole**L'oggetto**

Sono rivalutabili, nel bilancio 2020, i beni d'impresa e le partecipazioni immobilizzate di controllo e collegamento comprese quelle a controllo congiunto, esclusi gli immobili alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività d'impresa, risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019. Inoltre, possono essere oggetto di rivalutazione anche le immobilizzazioni materiali e immateriali completamente ammortizzate. La rivalutazione può essere effettuata distintamente per ciascun bene: non necessariamente riguarda l'intera

categoria di appartenenza.

Il valore massimo

Ai fini dell'individuazione del valore massimo della rivalutazione si possono utilizzare sia il criterio del valore d'uso sia il criterio del valore di mercato adottando le tre distinte modalità costituite da rivalutazione: del costo storico (valore lordo) e del relativo fondo ammortamento, del solo costo storico (valore lordo) o dalla riduzione del fondo ammortamento. Le imprese con esercizio non coincidente con l'anno solare se hanno eseguito la rivalutazione nel bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019, non possono

eseguirlo nel bilancio successivo.

Le imposte differite

Se la rivalutazione è riconosciuta ai fini fiscali con il pagamento dell'imposta sostitutiva del 3 per cento, non sorge alcuna differenza temporanea alla data in cui questa è effettuata, e pertanto non sono iscritte le imposte differite: l'ammortamento dei maggiori valori rivalutati è effettuato a partire dall'esercizio 2021. L'imposta sostitutiva, portata a riduzione della riserva di rivalutazione, è rateizzabile in tre esercizi.

Il saldo attivo

Il saldo attivo di rivalutazione può

essere fiscalmente affrancato con il pagamento dell'imposta sostitutiva del 10%: tuttavia, anche se non affrancato, non è necessario iscriverlo in bilancio la fiscalità differita nel caso non se ne preveda la distribuzione in base all'andamento storico di distribuzione dei dividendi e sono presenti riserve di entità rilevante che hanno già scontato l'imposta. Invece, se la rivalutazione non è fiscalmente riconosciuta, si iscrivono in bilancio le imposte differite che sono poi riversate nel conto economico in corrispondenza al realizzo del maggior valore a seguito di ammortamento, cessione o riduzione per perdita di valore.

Vaccinazioni, il ritardo di tre mesi può bruciare 200 miliardi di Pil

Emergenza Covid

Rischio di sei punti in meno l'anno con campagna vaccinale finita a dicembre

Con una chiusura anticipata crescita di 5 miliardi nel 2021 e di altri 10 nel 2022

Correre nelle vaccinazioni per salvare vite e anche per evitare che si apra una nuova faglia nell'economia. Ritardare l'immunità di gregge verso fine anno rinviando le aperture di tutte le attività senza limiti potrebbe avere un impatto di 200 miliardi sul Pil tra quest'anno (-94 miliardi) e il prossimo (-106). Il centro studi Eetha Ceis dell'università di Tor Vergata ricorda che in caso di conclusione della campagna vaccinale in anticipo la crescita potrebbe essere di 5 miliardi nel 2021 e di 10 nel 2022.

Bartoloni — a pag. 2

Ritardare di tre mesi i vaccini può costare 200 miliardi di Pil

Variabile tempo. La stime Eetha Ceis: a rischio sei punti l'anno se la campagna chiuderà a fine 2021. Se invece finisce tra secondo e terzo trimestre, possibile crescita di 5 miliardi nel 2021 e di 10 nel 2022

467 morti

I NUOVI CONTAGI

Sono 23.904 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Il giorno precedente erano 16.017. In un giorno 467 le vittime



FABRIZIO CURCIO

«Senza un sistema ben funzionante in Lombardia, non si arriva alle 500mila vaccinazioni al giorno» ha detto il capo della protezione civile.

Mennini (Roma-Tor Vergata) e Favato (Kingston di Londra) sottolineano che la tempistica è decisiva

Marzio Bartoloni

Correre nelle vaccinazioni non solo per salvare vite, ma anche per evitare che si apra una nuova grande faglia nell'economia. Ritardare il target dell'immunità di gregge verso fine anno e non alla fine di quest'estate rinviando le aperture di tutte le attività senza più limitazioni (resisterà forse l'obbligo di mascherina e il distanziamento per alcune) potrebbe avere un impatto di 200 miliardi sul Pil spalmato tra quest'anno (94 miliardi) e il prossimo (106 miliardi), in pratica quasi 6 punti di Pil ogni anno dopo il -8,9% fatto segnare nel 2020. Un disastro, insomma. Se invece la più grande campagna vaccinale di sempre si concludesse rapidamente tra il secondo e il terzo trimestre - il commissario Figliuolo ha parlato di un ambizioso obiettivo dell'80% di vaccinati a set-

tembre - allora si potrebbe ottenere una crescita di 5 miliardi (0,3%) già nel 2021 per arrivare a 10 miliardi nel 2022. Il tutto al netto comunque dell'effetto che avrà il Recovery plan che con i suoi investimenti potrebbe iniettare già ossigeno all'economia nel corso dell'anno.

«Il Tempo è una variabile fondamentale in Economia che, spesso, viene poco considerata e invece è aspetto centrale», avverte Francesco Saverio Mennini docente di Economia a Tor Vergata e direttore del centro Eetha Ceis dell'ateneo romano che insieme al collega Giampiero Favato della Kingston University di Londra sta completando uno studio che focalizza l'attenzione sulla sincronia fra il tempo economico necessario alla ripresa e il tempo reale necessario al raggiungimento della copertura vaccinale per il riavvio delle attività produttive.

In queste ultime settimane, infatti, tutti si stanno chiedendo quanto tempo sarà necessario per raggiungere la copertura vaccinale

necessaria a far ripartire, dal punto di vista economico e sociale, il nostro Paese. E lo studio parte da qui in base a un modello finanziario che calcola la crescita attesa del Pil italiano in base ai tempi della campagna vaccinale. Per ottenere i valori del Pil trimestrale sono stati utilizzati dati trimestrali concatenati (anno base 2019), destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi (fonte Bankitalia). Le stime di crescita e gli scenari di impatto della pandemia sul Pil derivano dalle stime del Fondo monetario internazionale, rese pubbliche all'inizio del 2021. Da qui sono nati tre scenari disegnati dai due studiosi: un caso base, dove



solo tra il terzo ed il quarto trimestre del 2021 (quindi tra ottobre e dicembre) si concluderà la vaccinazione del 75% della popolazione con perdite fino a 96 miliardi nel 2021 e 104 nel 2022. Un *worst scenario* in cui la vaccinazione tarderà di più completandosi solo a fine del 2021, stimando un trimestre di ritardo a causa della disponibilità di dosi di vaccino: qui la perdita complessiva in due anni arriverebbe addirittura a 270 miliardi. E infine lo scenario migliore, quello che si augura anche

il Governo, in cui l'immunità si raggiunge tra secondo e terzo trimestre del 2021 (quindi entro settembre). Qui ci sarebbe una mini-crescita.

In particolare lo scenario base prevede una crescita del Pil del 3% nel 2021 e del 3,6% nel 2022, condizionata però dalla vaccinazione del 75% della popolazione italiana. «Se la vaccinazione della popolazione ha un trimestre di ritardo, non è sufficiente far semplicemente slittare le stime di crescita – avvertono Mennini e Favato – perché il mancato contenimento della pandemia

genera un'inerzia nella crescita del Pil che l'Fmi ha stimato in due scenari di impatto. Il primo prevede che il livello di epidemia si mantenga ai valori di fine 2020: in questo caso si prevede una perdita del 5% del Pil a trimestre fino al conseguimento della copertura vaccinale. Ma se il ritardo nella vaccinazione dovesse condurre a una nuova ondata di pandemia, la perdita stimata sale all'8% a trimestre, in linea con il drastico declino del Pil osservato durante il 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campagna vaccinale. Raggiungere il target dell'immunità di gregge in tempi stretti consentirebbe una crescita del prodotto interno lordo già da quest'anno

LE PROVE DI FUOCO DEL PIANO NAZIONALE VACCINI E DEL RECOVERY PLAN

FACCIAMO SALTARE IL TAPPO

di Roberto Napolitano

A noi questi Capi di stato ombra che sono i Presidenti delle Regioni fanno paura. Perché possono bloccare con le loro incapacità e i loro protagonismi l'attuazione del piano vaccini che è anche il primo, urgentissimo vaccino per l'economia di questo Paese. Questa cintura di superministeri regionali di spesa assistenziale che sono, con rare eccezioni, le Regioni italiane rischia di rappresentare il tappo che blocca lo spirito del fare di molti amministratori comunali capaci del Nord e del Sud e di indebolire l'azione che il governo di unità nazionale Draghi sta attuando con regole comuni, ricambi alla guida della Protezione civile e dell'emergenza e interventi nel settore chiave della pubblica amministrazione. Sarà decisivo il livello di mobilitazione dei cittadini

Bisogna dirlo una volta per tutte. C'è qualcosa di profondamente malato in un sistema che permette alla Regione Lombardia di vaccinare molti più cittadini nella fascia tra i 20 e i 29 anni che in quella tra i 70 e i 79. Questo oltre il cervellone più pagato d'Italia (Aria) che ha continuato fino "all'ultimo istante di vita" a convocare a cento e passa chilometri da casa cittadini lombardi ottantenni e novantenni per sentirsi dire che erano stati convocati per errore.

Questo ovviamente oltre una serie inenarrabile di errori gestionali ripetuti a ogni snodo della pandemia con la precisione geometrica di un computer svizzero sintonizzato sempre dalla parte opposta in cui si doveva

andare. Controlli sul territorio inesistenti e svuotamento di funzioni e risorse degli ospedali pubblici per cui ci si è accorti con mesi e mesi di ritardo della circolazione del virus. Residenze per anziani e personale medico trasformati per incapacità, incuria e negligenza varie in moltiplicatori della diffusione del Covid 19. Perfino défaillance ripetute nella somministrazione del vaccino influenzale. Invito alle strutture ospedaliere a tornare a fare fatturato chiudendo i reparti Covid mentre il virus stava rialzando la testa. Tutto ripetuto al cubo nelle "stesse capitali" con la seconda ondata a dimostrazione di un male incurabile penetrato nelle teste e nelle ossa di chi guida un carrozzone che farebbe impallidire per

clientelismo e spreco di risorse pubbliche qualsiasi ministero italiano. È vero o no che Aria è una delle infinite società in-house con le quali le Regioni ricche del Nord hanno moltiplicato debito pubblico e clientele allargando in modo coperto il numero delle partecipate che dovevano invece essere fortemente ridotte? Come si faceva ai tempi della Prima Repubblica soprattutto al Sud dove c'era sempre qualche società pubblica per garantire uno stipendio, una segretaria e un ufficio ai politici trombati, così hanno fatto il Pirellone e le sue appendici nelle società controllate e quelle in-house in tutti gli ambiti possibili di intervento. Teniamo volutamente fuori da questa disamina ogni tipo di inchiesta giu-

diziaria perché un minimo di decenza nel fare informazione in questo Paese non può consentire a nessuno di formulare giudizi e valutazioni se non di fronte a sentenze passate in giudicato.

Ciò che ci inquieta è che le Regioni Sardegna, Calabria e, soprattutto, Toscana sono nettamente sotto la media dei vaccinati over 80. Che cosa dire della vergogna della Regione Sicilia di arrivare a "spalmare i numeri dei morti" e che cosa c'è dietro al di là della vicenda giudiziaria? Non si è assistito, forse, a polemiche analoghe su algoritmi e numero delle terapie intensive con stucchevoli diatribe tra Capi e capetti delle Regioni italiane per mesi e mesi con il governo Conte 2?

L'EDITORIALE

FACCIAMO SALTARE IL TAPPO

Abbiate pazienza, ma come può passare per la testa dello sceriffo De Luca in Campania e del Granduca di Toscana Giani di dare la precedenza a tutte le lobby possibili immaginabili - a scelta professori rigorosamente a distanza, avvocati, notai, magistrati, giornalisti pronti a fare la morale a tutti - e mettere in coda novantenni, ottantenni, settantenni, e così via?

Ma fino a quando sarà possibile sorbirci il governatore del Friuli Venezia Giulia che pontifica su tutto e tutti senza trovare mai un momento per riflettere sull'abnormità di dipendenti pubblici (dati Istat) nei suoi territori o sul livello di privilegi negli indebiti trasferimenti pubblici che questa Regione a statuto speciale continua a ricevere?

Stendiamo un velo pietoso

su Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria che, a seconda dei



casi, tra mancata trasparenza e deficit sanitari per non parlare delle scandalose spese generali, avrebbero dovuto essere messe in riga da quel dì. Che dire del Lazio che ha fatto ora oggettivamente meglio di tutti e del Veneto che ha fatto benissimo nella prima fase, ma che perfino loro non possono oggettivamente sottrarsi alle pressioni delle mutevoli lobby? Aspettiamo ansiosi che, in qualche sede parlamentare o in un paio di minuti delle ore e ore quotidiane di interminabili talk, ci sia almeno uno che trovi la forza di chiedere al Capo dei Capi che è Bonaccini per quale misteriosa ragione ogni cittadino della sua regione, che è l'Emilia-Romagna, debba ricevere 84,4 euro pro capite di investimenti pubblici per la sanità contro i 15,9 di un cittadino calabrese e i poco più di 20 di un cittadino campano e pugliese.

Fermiamoci qui, a noi questi Capi di stato ombra fanno paura. Fanno paura perché possono bloccare con le loro incapacità l'attuazione del piano vaccini che è anche il primo, urgentissimo vaccino per l'economia di questo Paese e possono, cosa ancora più grave, mandare in frantumi sotto il peso di clientele e poteri di interdizione l'attuazione di un Recovery Plan che consenta la riunificazione infrastrutturale immateriale e materiale delle due Italie. Con il nuovo '29 mondiale e un Paese esasperato questa cintura di superministeri regionali di spesa assistenziale che sono, con rare eccezioni, le Regioni italiane rischia di rappresentare il tappo che blocca lo spirito del fare di molti amministratori comunali capaci del Nord e del Sud e di indebolire l'azione di indirizzo e di riorganizzazione che il governo di unità nazionale Draghi sta attuando con regole comuni, ricambi alla guida della Protezione civile e dell'emergenza e interven-

ti nel settore chiave della pubblica amministrazione.

Questo giornale documenta dal suo primo giorno di uscita quanto tale anomalo federalismo della irresponsabilità abbia spaccato in due il Paese e nuociuto in modo deciso alla competitività del suo sistema produttivo. La minore e più evidente manifestazione di questa malattia strutturale italiana è il protagonismo di Salvini a tutela del protagonismo altrettanto insulso dei Capi delle Regioni del centrodestra dove si fa a gara a comunicare, non a fare, a scaricare responsabilità, non a risolvere i problemi. Se non salta questo tappo, magari prima mettendo la sordina ai Capetti e poi ricalibrando poteri e assetto istituzionale, l'Italia continuerà a stare sotto Grecia e Portogallo nella vaccinazione degli over 80 e resterà il fanalino di coda in Europa dopo venti anni di crescita zero.

Noi abbiamo molta fiducia in Draghi, Franco, Colao, Tabacci e così via, siamo pienamente consapevoli che Draghi è un leader ma anche che non è un marziano. Per questo riteniamo che quel tappo deve saltare e che sarà decisivo il livello di mobilitazione dei cittadini. Perché donne e uomini di questo Paese hanno il dovere di fare sentire la loro voce. Bisogna che si percepisca la consapevolezza diffusa di essere in buone mani e la volontà di sostenere questa spinta unitaria al cambiamento. Il Piano nazionale dei vaccini o è il segno fisico di un Paese che rialza insieme la testa e si mette a correre senza odiosi protagonismi e demagogie territoriali o è l'epitaffio di un Paese Arlecchino che vuole continuare a guardare l'ombelico degli amici degli amici senza rendersi conto che tutto intorno frana e che nulla sarà più come prima. Questa seconda ipotesi non vogliamo neppure prenderla in considerazione.

Potere e categorie

L'INERZIA
CHE BLOCCA
IL PAESEdi **Sabino Cassese**

Le opere pubbliche sono bloccate da un «labirinto di norme» e l'Autorità antitrust propone di sospendere il codice dei contratti e di applicare direttamente le direttive europee; l'Autorità anticorruzione e i sindacati si dichiarano subito «nettamente contrari» a questa semplificazione. Si annunciano concorsi per la scuola; i sindacati si oppongono, chiedendo l'assunzione dei precari. Il governo fa un piano per la

vaccinazione; la corporazione dei magistrati richiede di esser messa in sicurezza tra le prime. Se questo non si può modificare, quell'altro non si può fare, com'è possibile governare? Il giurista e politologo Carl Schmitt, criticando le «forze interessate alla conservazione», denunciava una situazione simile in una conferenza del 1931. Scriveva: «La forza dello *status quo* in quanto tale è enorme e molto potente» e «la situazione della politica interna subisce l'enorme suo peso».

Elencare i titolari del potere di interdizione, oggi,

in Italia, sarebbe lungo. Ne fanno parte i sindacati, che hanno sviluppato un atteggiamento esclusivamente rivendicazionistico; il potere giudiziario, che confonde indipendenza con immunità, tutela della legittimità con cura della moralità; la Corte dei conti, che scambia il ruolo di guardiano della legalità con quello di guardiano delle proprie prerogative; l'Autorità anticorruzione, che ingigantisce il pericolo della corruzione per allargare ambito e intensità della propria azione.

POTERE E CATEGORIE

L'INERZIA CHE PARALIZZA IL PAESE

Paradossi
Negli ordinamenti i
contrappesi sono utili,
ma a condizione che non
agiscano da freno

Queste potenti forze della conservazione, in particolare quelle pubbliche, operano con metodi comuni. Crescono per addizioni successive, incrementali, espandendosi. Ad esse si applica una nuova versione della legge enunciata nel 1789 da Lavoisier: nulla si distrugge e tutto si aggiunge. Rifuggono dai compiti generali, sono interessate agli interventi decisione per decisione, in sostanza a cogestire, in funzione del «self-aggrandizement».

Un esempio è la Corte dei conti. Quest'organo avrebbe un compito principale, quello di agire come «occhio del Parlamento» nella gestione dello Stato e degli enti da esso finanziati. Ma le principali risorse della Corte sono dedicate al controllo preventivo atto per atto e all'attività giurisdizionale (in particolare, ai giudizi di responsabilità), spesso scimmiettando le procure della Repubblica. Mentre bisognerebbe sopprimere i con-

trolli preventivi (salvo quelli sugli atti del governo), il suo presidente auspica un ampliamento dei «controlli concomitanti», che servono all'«affiancamento dell'attività dei dirigenti pubblici» (cioè a cogestire). Se il decreto «Semplificazione» limita la risarcibilità dei danni al dolo, il Procuratore della Corte dei conti interviene a difesa non solo della piena giurisdizione, ma anche dei controlli preventivi, affermando che «rassicurano i dirigenti ed evitano errori» (ma rallentano i tempi amministrativi e trasformano la Corte in decisore di ultima istanza). Appena si intravedono nuovi spazi, si cerca di occuparli: ad esempio, la proposta di integrare le commissioni tributarie con personale della Corte dei conti. La conseguenza di questa deviazione dal suo compito principale è che la Corte dei conti non contribuisce a correggere i difetti della cattiva gestione amministrativa ed è sempre assente quando si tratta di riformarla. Questo anche perché è composta di soli giuristi (non era così mezzo secolo fa, quando c'erano ragionieri ed altri specialisti di conti) ed è prigioniera di una concezione «ma-

gistratuale» del bilancio e dei conti, che richiedono, invece, economisti e contabili.

«Non ci fidiamo dello Stato e moltiplichiamo i controlli e le proibizioni», osservò nel 2016 Romano Prodi. Quindi, abbiamo ora l'Autorità anticorruzione, con un compito che poteva esser svolto dalla stessa Corte dei conti e dai giudici penali. Questo nuovo guardiano della moralità pubblica, però, si è sovraccaricato di minute funzioni burocratiche e non è in grado di dirci se la corruzione è fenomeno tanto vistoso come viene presentato. Non si è mai vista un'autorità che lotta contro qualcosa di cui non conosce o non sa stimare le dimensioni. La conseguenza è che nessuno può dire se la sua azione sia efficace nel prevenire la corruzione, mentre tutti riconoscono che lo è nell'impedire e rallentare



l'attività amministrativa.

I paradossi di questa situazione sono tre. Il primo è che negli ordinamenti moderni l'azione di contrappesi sarebbe utile, ma a condizione che essi non agiscano da freno o impedimento, come nel nostro caso. Il secondo è che quelle forze che ora operano in funzione conservatrice hanno in passato svolto un ruolo ben diverso. Ferdinando Carbone agli albori della Repubblica, e più tardi Vittorio Guccione, hanno contribuito a perfezionare e realizzare la relazione della Corte dei conti al Parlamento sul rendiconto generale. Giulio Pastore e Luciano Lama, due leader sindacali, erano interessati a migliorare il funzionamento dello Stato almeno quanto ad assicurare migliori condizioni di lavoro ai dipendenti pubblici. Il terzo è che la storia avrebbe potuto essere diversa: l'Autorità anticorruzione, invece di aspirare a fare l'angelo custode, avrebbe potuto aiutare le amministrazioni a gestire meglio, così evitando la «maladministration» (ad esempio, un funzionario meno dipendente dai partiti avrebbe potuto spiegare a un assessore regionale che «spalmare» su più giorni i morti falsa le valutazioni tecniche, orienta in modo errato le decisioni politiche e danneggia la salute pubblica).

Naturalmente, vi sono anche altre responsabilità: i difensori della conservazione sono tanti e così forti perché la nostra democrazia è disgregata, ha una guida politica mutevole per il continuo passaggio di governi e di forze politiche, è guidata solo per brevi periodi di tempo da veri uomini di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Horizon, valutazione con contraddittorio

Ricerca e innovazione

Il giudizio sulla proposta in sé senza conoscere l'autore del progetto

Elisabetta Savino

Con il nuovo quadro finanziario pluriennale europeo 2021-2027, e le prime bozze dei programmi europei, il nuovo Horizon Europe, nato sulla scia dei risultati positivi raggiunti dal suo predecessore Horizon 2020 per il finanziamento di proposte in tema di ricerca ed innovazione, presenterà alcune caratteristiche distintive che puntano al suo miglioramento: tra di esse, alcune novità nel processo di valutazione.

Benché erediti dal programma precedente la valutazione condotta da valutatori esperti e indipendenti basata su tre criteri rilevanti (eccellenza, impatti, qualità dell'implementazione), affianca infatti interessanti novità. I valutatori saranno selezionati in base non solo alle loro competenze tecniche specifiche, ma anche in base a considerazioni geografiche di provenienza ed anche, e soprattutto, di genere.

Si vuole così assicurare il principio della rotazione degli esperti per garantire la partecipazione al processo valutativo da parte di nuovi valutatori dislocati in tutti gli Stati membri, garantendo inoltre la rappresentatività del genere femminile. Infatti, la Commissione europea auspica, entro la fine del 2027, che il 40% dei valutatori sia di genere femminile.

Inoltre, i criteri di valutazione saranno adattati per permettere una maggiore facilità di comprensione del giudizio espresso, con defini-

zioni più chiare e un uso più coerente della terminologia. Come già successo in Horizon 2020, il criterio dell'impatto sarà quello con maggior rilevanza.

Il rivisto criterio ora valuterà non solo i risultati del progetto in sé, ma anche la presenza di risultati attesi a medio termine e lungo termine. In tal senso, coloro che presentano proposte progettuali per Horizon Europe sono invitati a descrivere un percorso plausibile che generi impatti estesi nel tempo, oltre la durata del progetto, per distinguersi quale progetto ampiamente sostenibile.

Le valutazioni, come per Horizon 2020 saranno in forma anonima, ma la novità è data dal fatto che il valutatore esperto darà un giudizio sulla proposta presentata in sé, senza sapere a chi appartiene il progetto, aumentando l'imparzialità, senza penalizzare proposte in favore di organizzazioni note.

Non da ultimo, è previsto, diversamente a quanto avvenuto con Horizon 2020, il diritto «di reazione» del candidato. I partecipanti saranno coinvolti attivamente nel processo di valutazione, attraverso commenti individuali degli esperti che verranno a loro inviati. Gli esperti, nella valutazione, dovranno tener conto delle risposte fornite dai candidati, aumentando così la trasparenza del sistema di valutazione.

Infine, per i bandi che mirano a finanziare un gruppo di azioni intese a raggiungere insieme tra loro un obiettivo comune e misurabile, la valutazione sarà effettuata in due fasi.

Ogni proposta verrà valutata indipendentemente in base ai propri meriti sulla base dei criteri standard. Le migliori tra di esse verranno valutate in vista di considerazioni rilevanti per la creazione di azioni sinergiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LOTTA ALLA POVERTÀ

Un miliardo in più
per il reddito
di cittadinanza

Finizio e Melis a pagina 13

Lotta alla povertà

Reddito di cittadinanza sospeso con piccoli contratti a termine

Il reddito familiare annuo può arrivare a 10mila euro per due persone.

Il sussidio viene sospeso fino a sei mesi

Valentina Melis

Il decreto Sostegni (Dl 41/21) aggiunge un miliardo e 10 milioni alle risorse disponibili per il reddito di cittadinanza, finanziato da un fondo ad hoc istituito con la legge di Bilancio 2019.

Le risorse complessive destinate nel 2021 alla misura anti-povertà introdotta dal primo governo Conte passano così da 7,4 a 8,4 miliardi. L'articolo 11 del Dl Sostegni contiene anche un'altra disposizione, introdotta per favorire l'attivazione lavorativa dei percettori del reddito di cittadinanza: potranno accettare uno o più contratti a termine, fino a sei mesi, con il raggiungimento di un reddito familiare annuo fino a 10mila euro, senza perdere il sussidio, ma con una sospensione del beneficio.

L'erogazione viene sospesa per la durata del contratto (o dei contratti), e poi riprenderà, senza una nuova domanda e una nuova istruttoria.

Il nodo risorse

L'aumento dei fondi per il reddito di cittadinanza è motivato, come spiega la relazione tecnica al Dl 41/2021, dall'incremento delle richieste del beneficio fra il 2019 e il 2021. I nuclei percettori di Rdc sono aumentati del 23% fra dicembre 2019 e gennaio 2021, passando da un milione di famiglie a oltre 1,26 milioni.

La spesa dello Stato per erogare il Rdc è stata di 430 milioni

al mese, in media, nel 2019, e di 593 milioni al mese, in media, nel 2020, con un tasso di crescita del 38 per cento. A gennaio 2021 la spesa è stata di 656 milioni per il Rdc (con un assegno medio per famiglia di 575 euro) e di 35 milioni per la pensione di cittadinanza (il beneficio riconosciuto agli over 67, in media 267 euro mensili). L'articolo 11 del Dl 41/2021 introduce un allentamento sui vincoli reddituali che danno diritto al Rdc, per chi trova un lavoro a tempo determinato nel 2021. Per accedere al Rdc è necessario rispettare, tra le altre condizioni, quattro requisiti economici:

- Isee (indicatore della situazione economica equivalente) del nucleo familiare entro 9.360 euro;
- patrimonio immobiliare, in Italia e all'estero, come definito a fini Isee, diverso dalla casa di abitazione, entro 30mila euro;
- patrimonio mobiliare, come definito a fini Isee, non superiore a 6mila euro, accresciuto di 2mila euro per ogni componente del nucleo successivo al primo, fino a 10mila euro, incrementato di ulteriori mille euro per ogni figlio successivo al secondo (i massimali aumentano anche di 5mila euro per ogni componente della famiglia disabile e di 7.500 euro per ogni componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza);
- reddito familiare inferiore a 6mila euro annui: la soglia va

moltiplicata per il parametro corrispondente della scala di equivalenza usata per Rdc. Significa che per un componente solo il reddito massimo annuo deve essere di 6mila euro, ma per due componenti la soglia va moltiplicata per 1,4, quindi passa a 8.400 euro.

La norma inserita nel Dl Sostegni incide proprio su quest'ultimo requisito: per il 2021, i componenti del nucleo beneficiario del Rdc possono stipulare uno o più contratti a termine senza che il sussidio sia perso o ridotto, come si legge nella relazione illustrativa, «se il valore del reddito familiare risulta comunque pari o inferiore a 10mila euro annui». La soglia che viene alzata è quella relativa al reddito familiare annuo ammesso per accedere a Rdc, fissata dall'articolo 2, comma 1, lettera b), n. 4, del Dl 4/19. Se il percettore di Rdc accetta un contratto a termine il beneficio economico resta sospeso per una durata corrispondente a quella del contratto (o dei contratti) per un massimo di sei mesi e riprende a decorrere alla fine del periodo lavorativo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Spesa gennaio 2021. 656 mln per il reddito di cittadinanza, 35 mln per la pensione di cittadinanza

Ammortizzatori sociali

Alle aziende in Cigo 13 settimane allungate a 28 per Cigd, fondi e Fis

Copertura fino al 30 giugno per la cassa ordinaria e fino al 31 dicembre per il resto, senza assorbimento dei periodi precedenti



Trattamento agevolato

Anche per le nuove settimane di cassa integrazione che verranno erogate in base al decreto Sostegni, il DL 41/2021, nessun

contributo aggiuntivo è dovuto dai datori di lavoro. I nuovi trattamenti valgono per i lavoratori alle dipendenze al 23 marzo 2021

Pagina a cura di
Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Anche nel decreto Sostegni sono previsti trattamenti di integrazione salariale a doppia corsia per le aziende che sospendono o riducono l'attività. Proseguendo con la logica della selettività degli interventi, già introdotta con la legge di Bilancio 2021, anche questo decreto prevede durata e collocazione differenti per i trattamenti di Cassa integrazione: 13 settimane dal 1° aprile al 30 giugno 2021, per la Cigo; 28 settimane complessive dal 1° aprile al 31 dicembre 2021, per le aziende che richiedono l'Assegno ordinario (Fondi di solidarietà bilaterali e Fis) o che ricorrono alla Cassa in deroga.

L'accesso ai nuovi trattamenti, per i quali non è previsto un contributo aggiuntivo, è libero e non condizionato alla richiesta di precedenti periodi. Tuttavia, i datori che rientrano nelle tutele dei Fondi di solidarietà bilaterali e dalla Cigd, per ottimizzare l'utilizzo degli ammortizzatori devono prestare attenzione alla corretta collocazione delle settimane che la legge mette a disposizione.

Per quanto attiene al nuovo periodo di trattamenti previsto dal decreto, i lavoratori ammessi agli interventi, come precisa l'Inps nel messaggio 1297/21, sono quelli alle dipendenze dell'azienda al 23 marzo 2021. In tal senso, per i periodi da aprile 2021 in avanti, sono coperti i lavoratori assunti dopo il 4 gennaio 2021 che sono fuori dalle tutele introdotte dalla legge di Bilancio 2021. Questi lavoratori restano, tuttavia, scoperti per il periodo dal 15 al 31 marzo 2021 in tutte le regioni divise in rosse e in cui talune attività

(come parrucchieri, centri estetici) sono rimaste forzatamente chiuse.

Per la prima volta la norma non prevede un assorbimento dei precedenti periodi autorizzati che si collocano, anche parzialmente, nell'arco temporale oggetto dei nuovi trattamenti: ne deriva che le nuove settimane - richiedibili all'Inps con la nuova causale "Covid 19-DL41/21" - si aggiungono a quelle già introdotte dalla legge 178/20.

Questo aspetto appare particolarmente interessante per i datori che non rientrano nella disciplina della Cigo; per costoro, infatti, il nuovo periodo di 28 settimane può aggiungersi a quello (12 settimane) previsto fino al 30 giugno dalla legge di Bilancio 2021. Perciò, le aziende che ricorrono alla Cigd o all'Assegno ordinario (Fondi di solidarietà e Fis) nel 2021 hanno a disposizione 40 settimane complessive di trattamenti (12 fino a giugno in base alla legge 178/20 e 28 del nuovo decreto sino a fine anno).

Per chi può accedere alla Cigo non ci può essere sovrapposizione dei periodi in quanto le nuove 13 settimane decorrono dal 1° aprile, mentre per le 12 settimane introdotte dalla legge di bilancio 2021 il termine di fruizione scade il 31 marzo 2020. Complessivamente, considerando l'intero periodo (dal 1° gennaio al 30 giugno), queste aziende possono contare, in totale, su 25 settimane (12+13).

Vengono introdotte, inoltre, due ulteriori novità nel sistema di gestione degli ammortizzatori.

La prima è costituita dall'ingresso del nuovo flusso telematico "UniEmens-Cig" come vettore per la trasmissione dei dati utili al pagamento diretto o al saldo (per chi ha richiesto l'anticipo del 40%) dei

trattamenti targati Covid 19, previsti dall'articolo 8 del nuovo decreto (che riguardano le sospensioni/riduzioni che decorrono dal mese di aprile 2021). Il nuovo flusso si affianca, così, a quello fino a oggi noto per l'invio dei dati relativi al pagamento diretto (SR41 semplificato).

La seconda novità è costituita dalla possibilità, per chi ricorre alla Cigd, di anticipare le prestazioni in deroga Covid recuperando i relativi importi con il sistema del conguaglio contributivo. Si tratta di una vera innovazione in quanto fino a oggi potevano avvalersi del conguaglio solo le aziende plurilocalizzate; per tutte le altre, invece, la Cigd era concessa solamente con il sistema del pagamento diretto.

Il decreto lascia inalterata la disciplina relativa alla trasmissione delle istanze di accesso alla Cassa che, quindi, continuano a dover essere inviate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione/riduzione dell'attività lavorativa.

Colpisce come anche in questo decreto sia presente una disposizione che, a ben vedere, l'Inps ha ritenuto inapplicabile, in quanto non di maggior favore per i datori di lavoro. Si tratta della previsione normativa per cui in sede di prima applicazione del provvedimento, il termine viene fissato al trentesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore del nuovo decreto.

Se questa regola fosse stata applicata, le domande contenenti le sospensioni iniziate "ad aprile 2021" avrebbero dovuto essere presentate, a pena di decadenza, entro il 22 aprile 2021, in luogo del 31 maggio, che rappresenta la scadenza a regime. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CHIARIMENTO

UniEmens-Cig

In assenza di una specifica e autonoma disposizione, anche il nuovo flusso telematico "UniEmens-Cig" soggiace ai termini decadenziali di trasmissione.



DECRETO LEGGE SOSTEGNI AIUTI, CONDONO, LAVORO E COMUNI

Guida ragionata alle misure più importanti del primo provvedimento del governo Draghi per alleviare le conseguenze economiche dell'emergenza Covid

IL FONDO PERDUTO

Aiuti per i fatturati non superiori a 10 milioni di euro

Andrea Dilli a pagina 2

Il fondo perduto/1

Aiuti per chi ha avuto ricavi 2019 non superiori a 10 milioni di euro

Il contributo spetta a chi ha avuto un calo del 30% del fatturato medio mensile (o dei corrispettivi) 2020 sul 2019

Andrea Dilli

Il decreto Sostegni si apre con una delle misure più attese dagli operatori economici: un nuovo contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 1 a favore dei soggetti titolari di partita Iva, compresi gli enti non commerciali ma limitatamente allo svolgimento di attività commerciali, che nel 2020 hanno subito perdite rilevanti a causa dell'emergenza pandemica Covid-19.

La nuova misura si pone in continuità con gli interventi declinati dal decreto Rilancio del maggio 2020 e dai vari decreti Ristori varati in autunno, segnando alcune no-

vità, a cominciare dall'allargamento della platea dei potenziali beneficiari.

Se, infatti, l'analogo contributo a fondo perduto varato nel decreto Rilancio era precluso agli esercenti arti e professioni e l'accesso ai ristori di ottobre e novembre era subordinato all'esercizio di specifiche attività, individuate attraverso i corrispondenti codici Ateco, il fondo perduto del decreto Sostegni spetta – senza ulteriori limitazioni di natura soggettiva – sia ai titolari di reddito agrario che a coloro che producono reddito d'impresa o di lavoro autonomo con ricavi (o compensi) non superiori a 10 milioni di euro.

La verifica del limite andrà fatta con riferimento al secondo periodo d'imposta precedente a quello di entrata in vigore del decreto, ovvero il 2019 per le persone fisiche e per i soggetti diversi dalle persone fisiche con esercizio coincidente con l'anno solare.

Va precisato che il contri-



buto non spetta ai contribuenti che hanno cessato l'attività alla data del 23 marzo 2021 (entrata in vigore del decreto) né a coloro che hanno attivato la partita Iva dal 24 marzo 2021 né, in continuità con la precedente legislazione emergenziale, agli enti pubblici, agli intermediari finanziari e alle società di partecipazione.

Sul piano oggettivo l'accesso al contributo viene concesso soltanto a coloro che hanno subito danni economici a causa della pandemia, condizione identificata nella diminuzione qualificata, almeno il 30%, dell'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi conseguiti nel 2020 rispetto a quelli realizzati nel 2019.

Per verificare il rispetto di tale requisito - che non viene richiesto ai soggetti che hanno aperto la posizione Iva dal 1° gennaio 2019, che potranno in ogni caso beneficiarne - occorre fare riferimento alla data di effettuazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione dei servizi.

In merito può essere utile richiamare le indicazioni for-

nite dalle Entrate con circolari 15/E/20 e 22/E/20 secondo cui tale data coincide per le fatture immediate con quella del documento, per i corrispettivi con quella del corrispettivo giornaliero e per le fatture differite con quella dei documenti di trasporto (o equipollenti) richiamati.

Concorrono, inoltre, a formare l'ammontare del fatturato utile alla definizione del parametro anche le eventuali cessioni di beni ammortizzabili.

Infine, per quanto riguarda i soggetti che hanno optato per il regime forfettario di determinazione del reddito previsto dall'articolo 1 della legge 190/14, anch'essi beneficiari del contributo, la verifica della condizione deve essere fatta facendo riferimento a fatturato e corrispettivi realizzati nel 2019 e nel 2020.

Il procedimento di calcolo del contributo dovuto è molto semplice: basterà applicare il coefficiente dimensionale previsto dalla norma (20-60%) alla differenza tra il fatturato medio mensile del 2019 e quel-

lo del 2020, garantendo un ammontare minimo di mille o 2mila euro, rispettivamente per le persone fisiche e per i soggetti diversi dalle persone fisiche, e fissando un tetto di 150mila euro. Una volta determinato l'ammontare spettante i contribuenti potranno optare - ed è questa una novità di grande rilievo rispetto alle analoghe misure dettate dalla normativa emergenziale - per due modalità di erogazione:

- la prima diretta, con accredito sul conto corrente bancario;
- la seconda indiretta, con possibilità di "trasformarlo" in credito d'imposta compensabile nell'F24. Tale opzione, che è irrevocabile e dovrà riguardare l'intero importo del contributo non essendone ammesso il frazionamento, dovrà essere espressa in sede di invio di apposita istanza alle Entrate, domanda che dovrà essere presentata telematicamente, anche avvalendosi di un intermediario, a partire dal 30 marzo e fino al 28 maggio 2021, seguendo le istruzioni declinate dal provvedimento del direttore delle Entrate 77923/21. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPENSAZIONE

Credito d'imposta

Per i contribuenti che optano per la trasformazione del contributo in credito d'imposta, che non può essere ceduto, la compensazione nel modello F24 sarà possibile a partire dalla comunicazione di riconoscimento del contributo, disponibile nell'area riservata del portale "Fatture e corrispettivi". L'opzione, che è irrevocabile e dovrà riguardare l'intero importo del contributo non essendone ammesso il frazionamento, dovrà essere espressa in sede di invio di apposita istanza all'agenzia delle Entrate.

Le proiezioni

In base al fatturato e alle nuove partite Iva

FATTURATO MEDIO MENSILE 2019 (A)	FATTURATO MEDIO MENSILE 2020 (B)	CONDIZIONE	CONTRIBUTO
PARTITA IVA ATTIVA ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2018			
Totale fatturato 2019 / 12	Totale fatturato 2020/12	B ≤ 70% A	Contributo spettante applicando il coefficiente dimensionale al valore di A - B*
		B > 70% A	Contributo non spettante
APERTURA PARTITA IVA DAL 1 GENNAIO AL 30 NOVEMBRE 2019			
Totale fatturato dal primo giorno del mese successivo a quello di apertura partita Iva/Numero dei mesi di attività a partire dal mese successivo a quello di apertura della partita Iva	Totale fatturato 2020/12	Irrilevante	Contributo spettante applicando il coefficiente dimensionale al valore di A - B*
APERTURA PARTITA IVA DAL 1 DICEMBRE 2019 AL 23 MARZO 2021			
Irrilevante	Irrilevante	Irrilevante	Contributo pari a 1.000 euro se persona fisica, a 2.000 euro se soggetto diverso da persona fisica

(*) con un minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche e con un massimo di 150.000 euro

Il calcolo del beneficio

Occorre applicare il coefficiente dimensionale previsto dalla norma (20-60%) alla differenza tra il fatturato medio mensile

del 2019 e quello del 2020. L'importo minimo del beneficio oscilla tra mille o 2mila euro rispettivamente per le persone fisiche e per gli altri soggetti



Lavoro, Sud, giovani e 110%: sì unanime ai correttivi al Recovery

Alla Camera. Tutti i partiti ottengono qualcosa: solo 11 no alla risoluzione Franco: governance snella e ben definita, piano ad hoc per i progetti esclusi

Emilia Patta

RPMA

Se il Pd festeggia l'inserimento nella risoluzione della Camera sul Recovery plan della valutazione di impatto delle politiche (in particolare su occupazione e Mezzogiorno) e il tema dei giovani e della donna come priorità, anche la renziana Italia Viva rivendica gli interventi a favore delle nuove generazioni soprattutto sul fronte lavoro. Quanto al M5s, che ha dovuto ingoiare la cancellazione dell'apprezzamento sul Piano di rilancio presentato dall'ex premier Giuseppe Conte (la risoluzione contiene solo indicazioni per il governo Draghi), ci tiene a mettere il cappello su alcuni punti: la proroga del superbonus sull'edilizia al 110%; maggiori fondi per il Sud (superando così quota 34%) per ridurre i divari territoriali con il Nord; la richiesta di indicare gli strumenti per contrastare efficacemente infiltrazioni criminali, fordi ed episodi corruttivi nella gestione dei progetti finanziati dal Piano di rilancio.

Quanto alle new entry nella maggioranza draghiana, Forza Italia rivendica l'inserimento della necessità di sviluppare le misure di «fiscalità di vantaggio» nel Mezzogiorno e quelle agevolative di decontribuzione in favore dei datori di lavoro, così come la possibilità di istituire un Fondo sovrano italiano pubblico-privato e un Fondo dei fondi volto a favorire la patrimonializzazione delle imprese. La Lega invece porta a casa, tra l'altro, la riassegnazione delle risorse sostituite dai fondi Ue alle amministrazioni più efficienti sullo stesso territorio e l'adeguato coinvolgimento della Banca europea di investimento (Bei) e di Cassa depositi e prestiti (Cdp) nel finanziamento delle piccole e medie imprese.

Di certo la notizia politica del giorno è l'approvazione a larghissima maggioranza (412 voti a favore, 11 contrari e 44 astenuti tra cui i deputati di

Fratelli d'Italia che comunque hanno collaborato alla risoluzione con le loro proposte) del documento che indica al governo le «correzioni» da apportare al Recovery plan in fase di riscrittura. E, al di là delle bandierine di ciascun partito, su una cosa i deputati (e i senatori, che approveranno la loro risoluzione oggi) sono d'accordo: il Parlamento va coinvolto sempre, a partire da un nuovo passaggio prima di mandare il piano a Bruxelles entro la fine di aprile e successivamente per le fasi di controllo delle decisioni di spesa e di implementazione delle riforme. Sugerimenti subito accolti dal ministro dell'Economia Daniele Franco, presente al dibattito e alla votazione nell'Aula di Montecitorio, che ha rassicurato i deputati: «Il lavoro di sintesi del Parlamento che confluisce nelle relazioni e nelle risoluzioni contribuirà decisamente alla fase finale di definizione del Piano di qui alla fine del mese». Si tratta di «un lavoro ricognitivo approfondito che va assolutamente pienamente utilizzato» e, ha precisato, c'è «l'impegno del governo di avvalersi della relazione e di coinvolgere il Parlamento prima della trasmissione alla Commissione europea», un impegno che «riguarda anche la successiva fase attuativa» del Piano.

Anche sulla spinosa questione della governance (nel documento approvato si suggerisce una struttura snella che valorizzi le risorse della pubblica amministrazione) Franco è andato incontro alle preoccupazioni dei deputati: «La definizione di una governance snella e ben definita è un nodo cruciale: la proposta finale di Piano conterrà la descrizione di un modello organizzativo basato su una struttura di coordinamento centrale collegata a specifici presidi settoriali presso tutte le amministrazioni coinvolte unitamente a strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione degli interventi» E ancora: «Al fine di facilitare una

efficace e tempestiva attuazione del Pnrr è prevista la definizione di un pacchetto di norme di semplificazione procedurale. Quella delle procedure è forse la sfida più importante che abbiamo davanti».

Il ministro dell'Economia ha poi annunciato un piano per i progetti che giocoforza saranno infine esclusi dal Piano di rilancio: «I progetti che non saranno inclusi non saranno necessariamente accantonati: non solo esistono gli altri strumenti nazionali ed europei ma stiamo anche valutando se istituire una linea di finanziamento ad hoc, complementare al Pnrr, che includa i progetti che pur meritevoli per spirito e finalità ne siano esclusi perché non soddisfano alcuni criteri più stringenti».

Dopo il passaggio del voto sulle risoluzioni in Parlamento che si chiude oggi in Senato, il Recovery plan si avvia dunque verso la volata finale nelle prossime quattro settimane. Procedure più semplici, governance snella ma con chiare attribuzioni di responsabilità, progetti concentrati il più possibile sugli interventi «più innovativi e di maggiore impatto»: queste le linee su cui si è concentrato il governo per chiudere la versione definitiva del Piano di rilancio da inviare a Bruxelles. Non senza un ulteriore passaggio alle Camere, come si è chiarito ieri: la formula adottata è quella delle «comunicazioni alle Camere prima della trasmissione» del Pnrr, che da regolamento prevedono un nuovo voto in Aula ma non un ulteriore passaggio nelle commissioni. Il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAREGIA DEL MEF**Governance snella**

La definizione di una governance snella del Piano di rilancio e ben definita a livello centrale e territoriale «è un nodo cruciale» ha detto ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco (in foto) in replica in Aula alla Camera sul Pnrr.

Il modello organizzativo

La proposta finale di piano conterrà la descrizione di un modello organizzativo basato su una struttura di coordinamento centrale collegato a specifici presidi settoriali presso tutte le amministrazioni coinvolte, unitamente a strumenti e strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione degli interventi

La squadra

Per il ministro sarà cruciale l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attuazione

LE CORREZIONI**Le indicazioni generali della Camera al Governo**

1 Nuovo passaggio parlamentare dopo la riscrittura del Piano

2 Relazione quadrimestrale sull'attuazione, affidata eventualmente a una commissione bicamerale

3 Richiesta di adeguate informazioni su tutto il Piano

4 Cancellato l'apprezzamento per Piano Conte, solo indicazioni per il nuovo

5 Necessario coinvolgimento delle Regioni (Lega)

6 Fornire indicazioni in merito al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (M5s)

7 Per ogni progetto va dimostrato il rispetto del principio "do not significant harm"

8 Colmare differenze di organico tra le Pa (Leu)

9 Stima nel Def delle spese correnti per avviare investimenti aggiuntivi del Pnrr (Leu)

10 Interventi a favore delle nuove generazioni, soprattutto sul fronte del lavoro (Iv)

11 Puntuale raccordo fra programmazione Fsc e Pnrr (Fi)

12 Riassegnazione delle risorse sostituite dai fondi Ue alle amministrazioni più efficienti sullo stesso territorio (Lega)

13 Le risorse Fsc non vanno usate per anticipazioni

14 Misure di fiscalità di vantaggio per il Sud e decontribuzione in favore dei datori di lavoro anche attraverso il React Eu (Fi)

15 Sistema giudiziario efficace condizione imprescindibile per economia attraente e favorevole alle imprese (M5s)

16 Definizione organica dei Lep tenendo conto di fabbisogni e costi standard (Lega)

17 Coinvolgimento di privati attraverso il project financing (Fdi)

18 Adeguato coinvolgimento di Bei e Cdp nel finanziamento delle Pmi (Lega)

19 Istituzione di un Fondo sovrano italiano pubblico-privato e Fondo dei fondi per favorire la patrimonializzazione delle imprese (Fi)

20 Snellimento degli adempimenti burocratici anche digitali richiesti alle imprese dalla Pa (M5s)

21 Disciplina semplificata in materia di appalti applicabile ai progetti Pnrr (Fi)

22 Interventi aree terremotate sempre aggiuntivi e mai sostitutivi (Iv-Lega)



Piano a Bruxelles. Previsto un nuovo voto in Parlamento prima dell'invio del Pnrr alla Commissione Ue entro la fine di aprile